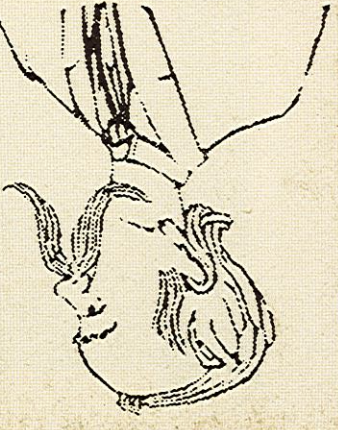


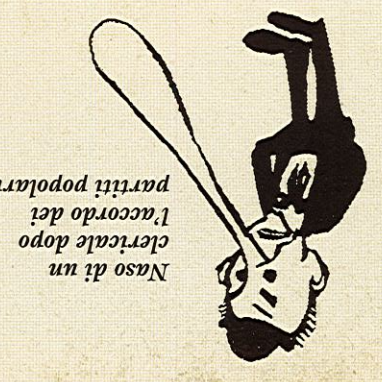
Veloce, ratto, fulmineo
per la cittade va su e giù.
Tuf tuf tuf tu.
Ma a volte a tratto fermasi
di botto e non fa più
Tuf tuf tuf tu.



Questo qui che metto in vista
è un ben noto giornalista
e si vede ogni sera
entro l'atrio del Chiabrera.



E Koerner Karl
che al Giornal
sian brutti o belle
fatti e novelle
da diligente
corrispondente.



Naso di un
clericale dopo
l'accordo dei
partiti popolari.

Caricature e vignette

Abbiamo voluto qui presentare a mò di esempio alcune tra le tante, tantissime vignette umoristiche, caricature (le famose "Seccature del Marciapiede"), ritratti di personaggi noti e meno noti della Savona di quegli anni, come Tuf tuf, lo "chaffeur" di Garavagno, il Botta, etc. E' difficile per noi attribuire un nome ed un cognome a tanti volti della Savona del tempo; di alcuni sappiamo la professione, di altri il soprannome, altri sono del tutto anonimi, almeno per noi che non li abbiamo conosciuti e non abbiamo punti di riferimento per tentare di riconoscerli. Ai lettori meno giovani il piacevole compito di scoprire chi si nasconde dietro certi nasi o certi profili. Solo in qualche caso sappiamo con certezza nome e ruolo svolto nella società, come il Fava Gaetano, giovanotto assai bello, di cervello sopraffino, definito Noberasco, grande e grosso e assai bello, di cervello sopraffino, definito gran campione e gran Sansone dei "demo" - "cristi". Si alternano poi vignette a sfondo anticlericale, politico, sociale etc. Non mancano neppure ritratti o descrizioni fatte di parole, come quelli dedicati al Cons. Musso, al Cav. Cortese o al nobile Alessandro Martimengo.

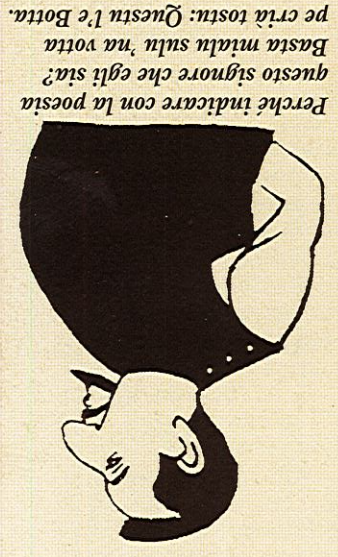


Ecco dei Fava
il Gaetano
giovanotto assai
bello,
e droghiere
sopraffino.

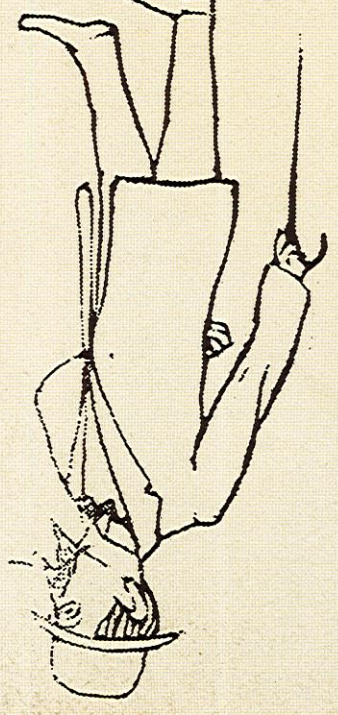
Grande grosso e assai bello
di cervello sopraffino,
è del demo gran campione
e dei cristi il gran Sansone.
Ma che vale il tuo vigore
l'alto ingegno ed il valore.
Ha don Murri fatto fiasco,
o mio pover Noberasco.



Eccol guardatelo
non fate lagno,
egli è "chaffeur"
di Garavagno.



Ecco qui il progettista del
teatro nuovo in vista,
che assomigli par di sì
al blondino Antoni.



Lûnâiu 2002 de "A Campanassa"





Se Giuseppe Cava, dopo aver lungamente operato a Savona e soprattutto per Savona, fosse morto in un altro contesto italiano, le sue spoglie mortali riposerebbero di certo nel "famedio" degli uomini illustri.

Solo pochi mesi fa A Campanassa ha collaborato con Rotary e Comune alla diffusione nelle scuole elementari e medie cittadine di "Te vèuggio ben Savönn-a", raccolta di poesie e prose di Giuseppe Cava.

Oggi, sul finire di questo primo anno del nuovo millennio, A Campanassa ha deciso di dedicare il Lùnäiu 2002 ancora a Beppin Da Cà, puntando ad una valorizzazione de "Il Marciapiede", pubblicazione satirico-politico-morale che il Cava scriveva di persona, illustrava e stampava nella sua "Tipografia Artistica"; e ciò proprio in occasione del centenario della sua prima uscita (settembre 1902).

E' questo un segno di affetto e riconoscenza ad un uomo coraggioso, con un profondo senso civico, una altrettanto spiccata ribellione all'ingiustizia abbinata ad una grande sensibilità per le cose apparentemente più semplici, ma non per questo meno importanti per un essere umano.

Che Beppin da Cà sia per tutti noi un simbolo ed uno sprone a ben operare nella vita quotidiana e, per le future generazioni, un modello di onestà e coerenza, di amore per la pace e la giustizia sociale.

Un ringraziamento agli autori e alla famiglia Cava,

che non ha voluto far mancare il suo contributo e la sua collaborazione agli amici della redazione. All'Amministrazione Comunale di Savona, che ha anche messo a disposizione la ristampa in formato digitale de "Il Marciapiede", alla Fondazione "A. De Mari" Cassa di Risparmio di Savona ed al Gruppo Campostano, il senso della nostra più viva gratitudine per l'indispensabile sostegno riservato a questa iniziativa editoriale:

"Bun 2002 a tütti"

Il Presidente



(Rocco Peluffo)

Lùnäiu 2002 de "A Campanassa"

Presentazione a cura di **Rocco Peluffo**, Maestro Anziano

Onomastica diocesana e ripartizione liturgica a cura di **Don Giuseppe Bertolotto**

Proverbi, ricorrenze e note a cura di **Paolo Viglione**

Grafia, in puro vernacolo sabazio, a cura di **Ezio Viglione**

I dozze meixi: Poesie di **Giuseppe Cava**, da "In to remoin" **Sabatelli Editore 1968**, dove è stata rispettata la grafia dell'autore.

Testi, apparato iconografico, ricerca e documentazione di **Antonio Rovere**

Coordinamento editoriale di **Antonio Rovere** con la collaborazione di **Pino Cava**

Progetto editoriale e stampa a cura di **Marco Sabatelli Editore s.r.l.**

Piazza Vescovato 11 - Savona - Telefono 019 823535 - 019 821997 - Fax 019 827413.

Supplemento a "A Campanassa" N. 4 - Dicembre 2001.



A Campanassa

il Marciapiede

Il Marciapiede nasce, se si considera anche il "Numero Straordinario di Saggio" il 21 settembre 1902.

Nato all'ombra della Campanassa il 12 marzo 1870 ("Son nato proprio sotto a-a Campanassa. E a voxè seu ciu votte a m'ha addesciou...") il Cava ha per Piazza Brandale una speciale venerazione, essendo nato a fianco della Campanassa, nella casa della quale si scorge il terrazzo su in alto.

Frequentò la scuola elementare agli Scolopi e la Scuola Professionale d'arte e mestieri, conseguendo il diploma di macchinista che lo avviò al lavoro alla "Tardy e Benec" prima e al mestiere di tipografo poi, a solo 18 anni, in conseguenza dell'amputazione di una gamba dopo un infortunio in fabbrica.

A venti anni aderì al primo Fascio Operaio, fu condannato per reati di opinione, costretto all'esilio e ad una vita di stenti.

Tornato in patria agli albori del nuovo secolo, placata la sua ansia anarchico-rivoluzionaria, simpatizzò per il socialismo e per il Partito Radicale di Enrico Pessano.

Nella sua piccola Tipografia Artistica nacque nel settembre del 1902 "IL MARCIAPIEDE", un giornale in cui cronaca e politica locale, racconti, aneddoti e caricature lasciano spesso spazio anche alla politica nazionale ed internazionale e ad ambizioni letterarie.

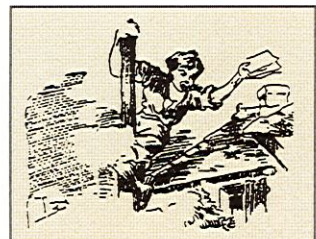
Il giornale fu pubblicato dal 1902 al 1907, ma a noi restano solo 73 numeri dal 21 settembre 1902 al 19 marzo 1905, grazie ad un lascito di Vittorio Poggi alla Biblioteca Civica di Savona.

Molti sono gli argomenti che gli stanno a cuore: l'industrializzazione e la trasformazione urbanistica della città, il problema assillante di garantire alla classe operaia case igienicamente sane; svariati sono anche i suoi interessi: la poesia, in specie quella dialettale, la polemica ed il gusto della caricatura, uno sfrenato anticlericalismo etc.

Nelle prossime pagine cercheremo di darvi, sia pure sinteticamente, l'occasione di conoscere da vicino questo aspetto poco conosciuto ed ancora troppo poco studiato della personalità di Giuseppe Cava, in occasione del Centenario del primo numero de "IL MARCIAPIEDE".



Foto di copertina del 1° numero Straordinario di Saggio datato 21 settembre 1902.



Abbonatevi
al "Marciapiede",
Un anno L. 3
Invito all'abbonamento

Savona e i suoi problemi

Ieri come oggi i problemi che assillavano gli amministratori locali di Savona si chiamavano Funivie, il collegamento Savona-Vado con una tramvia, il rapporto tra l'area Siderurgica ed il Priamar, il valico Savona-Sassello-Acqui in alternativa alla Garessio-Oneglia, l'Ospedale ed il Teatro Chiabrera da ristrutturare. Diversa era se mai la logica che vi era dietro.

Nel caso delle Funivie, per esempio, si trattava non del loro eventuale spostamento o "pensionamento", ma addirittura della loro progettazione.

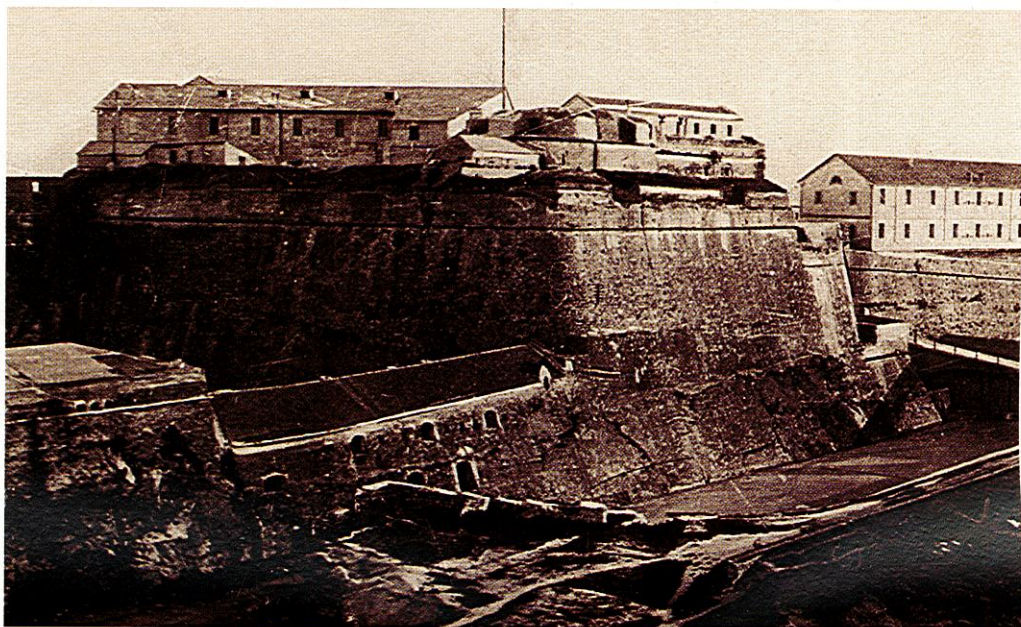
Troviamo infatti nel numero de "Il Marciapiede" dell'aprile 1904 un invito per il nostro Direttore ad una Conferenza organizzata dalla Camera di Commercio per il giorno 22 dello stesso mese tenuta dagli Ingegneri Carissimo e Crotti sul progetto della "funicolare aerea per il trasporto del carbone dal Porto di Savona alla Stazione di S. Giuseppe". Nel successivo numero del 1° maggio 1904. Cava ci riferisce dell'avvenuta conferenza dell'Ing. Crotti alla presenza del Sindaco Avv. Astengo, di diversi Assessori, dei Consiglieri della Camera di Commercio, spedizionieri, commercianti, rappresentanti di Associazioni e giornalisti. Il relatore "intrattenne per circa un'ora l'uditorio leggendo una sua memoria sull'utilità e sulla praticità del Progetto Crotti e Carissimo e rispose a parecchie obiezioni e osservazioni che gli furono rivolte in proposito". Veniamo poi a sapere che, verso la fine di maggio, nel corso di una visita al Porto di Savona per il problema del "banchinamento a nord" la Commissione Ministeriale visitò gli arenili su cui si sarebbe dovuto "costruire il parco vagoni la cui necessità venne da essi riconosciuta nell'interesse del movimento portuario e ferroviario". Sullo stesso numero de "Il Marciapiede" apprendiamo in altra colonna del progetto "tramvai a rotaie Savona-Vado" e scopriamo che l'idea di questo moderno tipo di collegamento era sfumata "in seguito alle condizioni poste dalla Provincia per l'esercizio di tale servizio". Come si può ben capire, a cento anni di distanza, il problema legato alla difficoltà di rapporti tra gli Enti locali continua a condizionare le scelte strategiche legate a questo o quel settore. Il Mercoledì successivo nel Consiglio Comunale di Torino si parla della linea Ferroviaria Garessio-Pieve di Teco-Oneglia e Cuneo-Nizza come le uniche in grado di collegare il Piemonte alla Liguria Occidentale.

In risposta a questa che potrebbe sembrare una provocazione il giornale del 14 maggio 1904 riporta le argomentazioni a difesa del progettato valico Savona-Sassello-Cartosio-Acqui come unica alternativa savonese al temuto e progettato collegamento ferroviario tra Garessio ed Oneglia. Significativo anche il corsivo apparso sulle colonne de Il Marciapiede a proposito delle intenzioni più o meno "segrete" della Società Siderurgica di mettere le mani sul Priamar: di particolare forza l'avvertimento lanciato dal Cava contro il rischio corso dalla città di perdere anche allora un bene considerato prezioso. Argomento ripreso altre volte sempre per rinforzare il concetto che bisognava salvare La Fortezza. Quanto alle "Cose dell'Ospedale", altra rubrica più o meno fissa del nostro giornale, apprendiamo scorrendo le pagine de "Il Marciapiede" che sempre nello stesso periodo (giugno 1904) era assai avvertita "la necessità che il nuovo Ospedale, per cui l'amministrazione popolare ha stanziato in bilancio 100.000 lire, sorgesse al più presto".

Anche il Teatro Chiabrera non godeva buona salute, soprattutto sul piano della sicurezza; ed anche questa è una singolare concomitanza di circostanze con l'attuale situazione. Vedremo poi nel capitolo destinato alle Case Operaie tutta la polemica sulle disponibilità individuate nel Bilancio comunale per la ristrutturazione del Chiabrera (30.000 lire), mentre per le Case Operaie e una serie di altri lavori pubblici solo 40.700 lire.



Una bella veduta della piazza del teatro, allora Piazza dell'Indipendenza all'inizio del XX secolo.



Il Priamar in una foto del 1880.

Zennä

S'u ciöve de Zennä,
vin e öju van a mä.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Zenâ



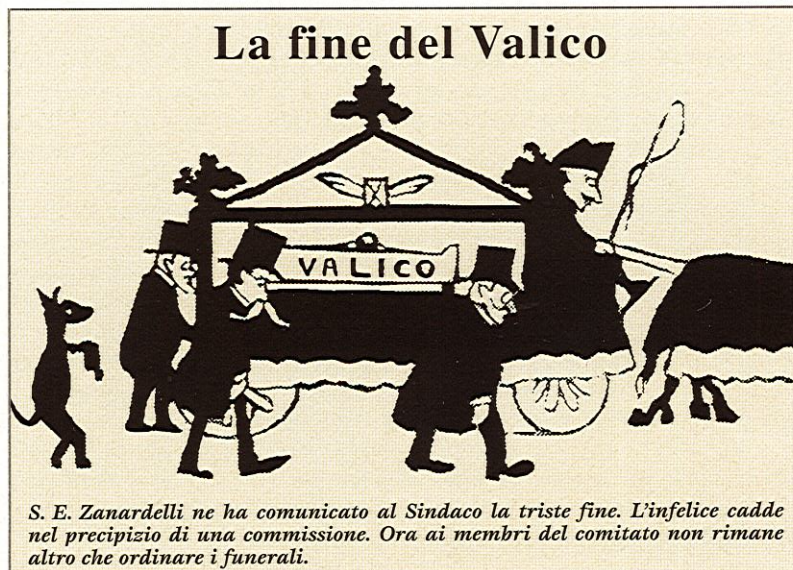
1 Martedì	A Muè d'u Segnù	Cappudannu
2 Mèrculedi	S. Baxiliu
3 Zöggia	S. Genuvèffa	Dim.: Vèffa
4 Venerdì	B. Àngea da Fulìghu	Dim.: Giulinn-a, Giuletta, Getta
5 Sabbu	S. Melia
6 Duméniga	● Pasquetta o Befàna	Rivan i Remaggi - "L'Epifania fàtte e fèste ce porta via, ma pó u mattu Carlevà u ne porta 'na carrà"
7 Lünezdì	S. Crispìn
8 Martedì	S. Lùçian
9 Mèrculedi	S. Giullàn
10 Zöggia	S. Aldu
11 Venerdì	S. Igin Pappa
12 Sabbu	S. Cezira
13 Duméniga	☉ 1° d'u Tenpu Ordenäju	Battezzu d'u Segnù
14 Lünezdì	S. Felice	Dim.: Felicin
15 Martedì	S. Mauru
16 Mèrculedi	S. Marçèllu	Dim.: Marçé - U se desta u Prezèppiu
17 Zöggia	S. Antognu abòu	Dim.: Tognu, Tugin - T. d'u purchettu - Cuminsa Carlevà
18 Venerdì	S. Margàita d'Ungh.
19 Sabbu	S. Mariu
20 Duméniga	2° d'u Tenpu Ord.	"A San Bastiàn a levra a scurratta u can"
21 Lünezdì	● S. Agneize M.	Dim.: Agné - Cuminsa l'Acquäju
22 Martedì	S. Viçensu	Dim.: Censu
23 Mèrculedi	S. Emerensiann-a	Spuzalissiu d'a Madonna
24 Zöggia	S. Françescu de Sales
25 Venerdì	Cunversciùn de S. Paulu
26 Sabbu	S. Tiffu
27 Duméniga	3° d'u Tenpu Ord.
28 Lünezdì	☺ S. Tumäxu d'Aquìn	1° giurnu d'a mèria
29 Martedì	S. Valeriu	2° giurnu d'a mèria
30 Mèrculedi	S. Martin-a	3° giurnu d'a mèria
31 Zöggia	S. Giovanni Boscu

Zenâ incominsa l'anno e veramente di principianti o l'ha tatti i difetti; de votte o filla ben, ma de sovente o ne regalla i gianchi sèu sciorbetti.

I vègi tegnan conto de calende pe giudicà se bunn-a a sià l'annata; se neiva ö giorno sètte, ben s'intende che a lüggio o ghe saiä 'na nevicata.

A sciensa de calende a no fà falli, e se ghe fae attenzion, lettui corteixi, ben mëgio poeî saveî che no da-i calli, ö tempo che faiä 'sti dozze meixi.

Cattaeve ancon ö Doppio Pescatore e ammie de ben sciorbive e previxioin, ridile, poi, con posa da dottore e i re ve proclamian di Benardoin.



S. E. Zanardelli ne ha comunicato al Sindaco la triste fine. L'infelice cadde nel precipizio di una commissione. Ora ai membri del comitato non rimane altro che ordinare i funerali.

Vignetta sulla vicenda del valico Savona-Sassello-Cartosio-Acqui.

Carnevale e Veglioni

Il Carnevale doveva essere proprio una gran festa, a giudicare dal numero e dalla qualità dei Veglioni che avevano luogo nel periodo carnavalesco, tra i quali spiccavano quelli della Fratellanza Operaia e della Fratellanza Ginnastica.

Sappiamo che vi era una mostra di vetrine, che vi era una ricca stagione al Civico Teatro Chiabrera, al Politeama Garibaldi, al Wanda, che vi erano negozi specializzati come quello di Francesco Gaibissi in Corso Principe Amedeo 3, forniti di maschere, testoni, stelle filanti, coriandoli di carta, gettoni per veglioni, articoli per feste da ballo, costumi per maschere da affittare, domino di seta.

Abbiamo poi una breve ma significativa descrizione dell'arrivo di S.M. Carnevale (siamo nel marzo 1905, dal titolo "Le feste Carnevolesche di ieri":

"Tempo grigio, freddino, piuttosto che no, animazione insolita in Piazza della Stazione e Corso Amedeo.

Tutti attendevano l'arrivo di S.M. Carnevale.

Finalmente Sua Maestà, dopo essersi fatta lungamente attendere, quanto le altre maestà autentiche, comparve in veste di Marchese agli occhi della folla che scoppiò in un applauso allegro, mentre la banda di Becorpi intonava una marcia più che allegria. Col Marchese giunsero pure Arlecchino, Pantalone, Gianduaia, Brighella.

I membri del Comitato invitarono gli illustri personaggi a salire in vettura e, formatosi il corteo, questo si avviò per un giro in città fra una fitta pioggia di gettoni, di coriandoli, di stelle filanti.

Notatissima l'assenza dei pezzi grossi del Comitato.

Certuni vogliono sostenere che le Maschere... non fossero maschere autentiche, ma appunto i pezzi grossi travestiti da Arlecchino...

Dopo la scarrozzata in città tra gli schiamazzi della monelleria, il Marchese Carnevale venne posto sul palco innalzato in Piazza Sisto IV, ove venne regalato di un grosso mazzo di cavoli, carote e altri Ramolacci.

Il Marchese ringraziò con un discorso ciccigliaro, che fece sbellicare dalle risa quanti ebbero la fortuna di poterlo udire.

Il discorso venne raccolto da un redattore del MANANA che lo riportò per intero".

Ma anche il Carnevale era una breve parentesi: quando il carnevale finiva ritornava un clima di mestizia che preannunciava la Quaresima.

Scriva Cava:

"Ormai il vecchio re della follia S.M. Carnevale è completamente detronizzato... Egli ha dovuto deporre scettro e corona e andarsene filosoficamente in esilio... tra la quasi generale indifferenza, senza un rimpianto da parte del suo popolo che da secoli teneva soggiogato con la legge del piacere. Ingratitudine mostruosa!... Ma... egli si illude di riprendere lo scettro. E allora fidando nelle promesse di qualche comitato... sbuca improvvisamente da qualche via e tenta di sedurre i cittadini col chiassoso vociare, colle fogge strane, la smaglianza dei colori, il luccicare degli orpelli e delle carte dorate dei suoi mascheroni... Sui ruderi del suo trono medioevale un nuovo regno s'eleva, il regno dell'allegria sana, moderna, che rifugge dalle pazzie rumorose stradaiole... un regno in abito nero, che non esce fuori dallo stretto ambito della famiglia, di quell'ambito così pieno di tante dolcezze e a cui viene a dare nuove seduzioni con gli incanti delle belle veglie danzanti".



Ciccio, creato dal pittore Romeo Bevilacqua, è dal 1956 il simbolo del Carnevale a Savona, e la sua immagine è sotto la tutela della "A Campanassa". Interprete autentico dello spirito "ciccio" sarebbe molto piaciuto a Cava. In fin dei conti anche l'aristocratico S.M. Carnevale, in veste di Marchese, ringraziava il popolo con discorsi "ciccigliari".

Frevä

A ciövia de Frevä
a inpe ogni granä.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Frevä



- | | |
|--------------|-------------------------|
| 1 Venerdì | S. Ursu |
| 2 Sabbu | Prezentassiun d'u Segnù |
| 3 Duméniga | 4° d'u Tenpu Ord. |
| 4 Lünezdì | ● S. Gilbèrtu |
| 5 Martedì | S. Agà |
| 6 Mèrculedì | S. Durutea |
| 7 Zöggia | S. Teudòu |
| 8 Venerdì | B. Gabrièlla Buninu |
| 9 Sabbu | S. Rinäldu |
| 10 Duméniga | 5° d'u Tenpu Ord. |
| 11 Lünezdì | Madonna de Lourdes |
| 12 Martedì | ● S. Eulalia |
| 13 Mèrculedì | E Çennie |
| 14 Zöggia | S. Valentin |
| 15 Venerdì | S. Sigfridu |
| 16 Sabbu | S. Juliann-a |
| 17 Duméniga | 1° de Quèxima |
| 18 Lünezdì | S. Claudia |
| 19 Martedì | S. Currädu |
| 20 Mèrculedì | ● S. Ulicu |
| 21 Zöggia | S. Leunora |
| 22 Venerdì | Càtèdra de S. Pé |
| 23 Sabbu | S. Rumann-a |
| 24 Duméniga | 2° de Quèxima |
| 25 Lünezdì | S. Cezāju |
| 26 Martedì | S. Lèsciandru |
| 27 Mèrculedì | ☺ S. Leandru |
| 28 Zöggia | S. Uzväldu |

Cande jóa: benedissiun d'e candeje "S'u fa bellu a-a candejóa / de l'invernu semmu fòa; ma, s'u ciöve o u tia ventu / de l'invernu semmu drentu"

Dim.: Girbé

Zöggia grassu

Duméniga grassa

Martedì grassu - Finisce u Carlevä

Cuminsa a Quèxima

Fèsta d'i innamorè

Fèsta d'a pentulacça

Cuminsan i Pešci

Dim.: Lèsciandrin

Fortunn-a che Frevä o l'ha de meno di giorni da campà di ünze frae, ma bastan pe i seguaci de Galeno a fà di buin affari cò i speziae.

Cattari, cattaretti, pulmonite, influenze, spagnolle e congestioin, pe 'sti scignori son tante pepite scoperte in te caverne di pulmoïn.

Pe diversivo a tütü 'sti malanni gh'è e vèggie con i balli mascherae dove se fà da scemmi tütü i anni cò beneficio ascì da caritae.

Se pecca, oh se se pecca! in te 'sto meize e se pecca con gùsto e con paxion; 'sta Quaxima, mae cäi, paghiamo e speize e ò praeve o ne daiä l'assoluzion.



Toni, vestito con una tuta su cui erano dipinte figure astronomiche. Saltava e diceva: «Ciao, ciao: Te conosco». Veniva chiamato: «Testa, cù berretta e cannon».



Pendalafigo maschera scomparsa, aveva tra l'altro una canna da pesca a cui era appeso un fico secco che coloro ai quali veniva offerto dovevano afferrare con la bocca. Dalla sacca, che portava a tracolla, traeva una manciata di crusca e gliela tirava in viso.

Maschere scomparse, disegnate dal Cava.

Le case operaie

Uno dei problemi che più hanno assillato il Cava è quello delle Case Operaie. Dare al lavoratore una casa decorosa ed igienicamente sana era per il nostro un impegno morale prioritario, non solo un impegno elettorale da trasformare in atto compiuto.

C'è inoltre da rilevare che la trasformazione urbanistica della città rischiava in quegli anni di emarginare ancora di più la povera gente e, tra questi, la classe operaia.

Infatti, "nel mentre sorsero i caseggiati dai vasti appartamenti, i vecchi quartieri popolari cadevano sotto i colpi del piccone risanatore, cosicché la povera gente cacciata dai suoi tuguri, malsani sì, ma alla portata delle sue finanze, fu obbligata ad agglomerarsi in due o più famiglie in quei nuovi alloggi moderni arieggiati, ma enormemente cari" (11 ottobre 1902).

L'ascesa al potere del blocco dei Partiti Popolari non fece che alimentare le speranze di Cava, il quale, sempre nel numero dell'11 ottobre parlò apertamente di realizzazione di quello che considerava "il primo atto dei popolari salendo al potere".

Ma era solo una speranza destinata a rimanere tale ancora per qualche tempo, perché alla vigilia della discussione del tanto atteso bilancio comunale il Cava ha la sensazione che ci siano problemi avvertiti come più urgenti ed indifferibili, come ad esempio il problema della ristrutturazione del Civico Teatro Chiabrera.

Afferma il Cava in tale circostanza: "Le case operaie interessano i quattro quinti della popolazione, non solo, ma sono ben più necessarie della riforma del teatro".

E che dovesse essere qualcosa di più di un sospetto lo dicono le cifre: "lo stanziamento di 40.700 in comune con altre opere necessarie (per le case operaie, il Lazzaretto, la pavimentazione stradale e la riparazione dei danni delle ultime alluvioni) ci sembra più che altro un'affermazione platonica della necessità delle case operaie, quando poi non diventa completamente ridicolo di fronte alle 30.000 lire stanziate per la ben poco utile trasformazione del Chiabrera" (8 marzo 1903).

Il 18 marzo Cava ritorna sull'argomento per richiamare gli amministratori locali ad una maggiore coerenza con il programma elettorale.

Il 24 maggio 1903 si registra l'adesione delle Associazioni Popolari Savonesi a questo invito del Cava ad essere solidali con la proposta di dare case agli operai.

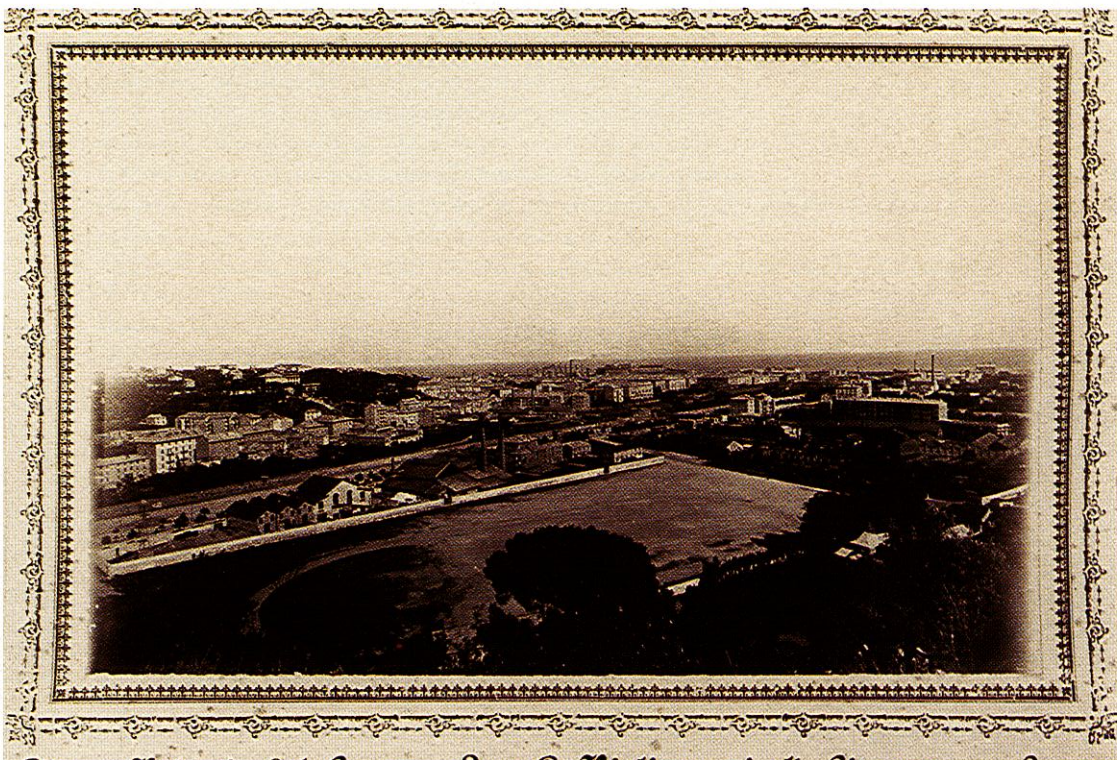
"E col più vivo senso di soddisfazione registriamo la deliberazione dei rappresentanti delle associazioni Popolari che è indice certo, sicuro che ormai la questione delle Case Operaie si muove a grandi passi verso la sua risoluzione; ed è tanto maggiore in noi questa soddisfazione, in quantoché noi soli, unici della stampa popolare - senza pretendere al monopolio della difesa degli interessi operai ai quali abbiamo sacrificato senza speranza di compensi tutte le nostre energie e gli anni più belli della nostra gioventù - abbiamo avuto il coraggio di mettere il dito nella piaga cancrenosa delle

condizioni attuali di abitazione fatte al proletariato dalla ingordigia degli speculatori".

Viene dopo di ciò istituita una commissione di studio che consentirà finalmente al Cava di affermare in un editoriale dal titolo significativo "Campane a festa" il 3 gennaio 1904 che "non è vero che la Commissione delle Case Operaie si sia disinteressata dell'importantissima pratica. L'amministrazione ha concluso un prestito di 250.000 lire e fra breve incominceranno i lavori per le prime case operaie. Noi comprendiamo l'impazienza dei più ardenti democratici per il ritardo di un anno frapposto all'attenzione dell'importante comma del programma popolare, ma domandiamo: quale amministrazione democratica in un anno ha costruito delle case operaie?"

In altro numero del giornale scriverà raggianti: "La commissione incaricata di studiare il problema ha quasi ultimato i lavori.

L'ingegnere capo dell'ufficio d'arte (sic!) ha diggià ultimato un progetto per un grande caseggiato di abitazioni operaie: Esso è suddiviso in appartamenti da due e quattro vani abbastanza spaziosi, i quali verrebbero affittati a 5 £ mensili quelli di due vani e a 10 quelli di quattro. Come si vede l'affitto di queste case operaie sarebbe oltremodo modesto..."



Prm. Vetriere del Comm. Angelo Viglienzoni di Giuseppe - Savona

Panoramica delle Vetriere Viglienzoni con la piazza d'armi in primo piano e la città nello sfondo. Sulla destra compare il lungo fabbricato delle case operaie che Angelo Viglienzoni, all'avanguardia per quei tempi, costruì per i propri dipendenti. L'immagine è assegnabile ai primi del novecento.

Märsu

Märsu demujellu u te sciušcia via u cappellu.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Marso



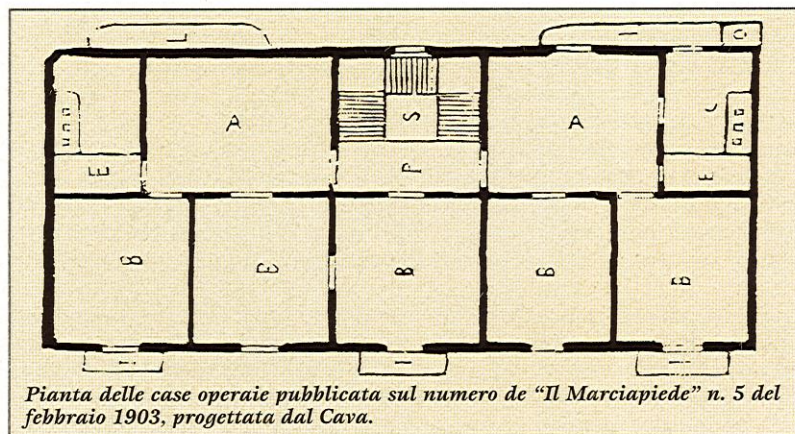
1 Venerdì	S. Albìn
2 Sabbu	S. Quintu
3 Duméniga	3° de Quèxima
4 Lünezdì	S. Caximiru
5 Martedì	S. Adriàn
6 Mèrculedì	☉ S. Culetta
7 Zöggia	S. Perpetua
8 Venerdì	S. Giuàn de Diu	Fèsta d'a donna
9 Sabbu	S. Grigò Nazianzenu
10 Duméniga	4° de Quèxima
11 Lünezdì	S. Ruzinn-a
12 Martedì	B. Luiggi Uriùn	Nasciùn de Beppin da Cà int' u 1870
13 Mèrculedì	S. Patrissia
14 Zöggia	☾ Madonna d'a culonna de Sann-a
15 Venerdì	S. Luiza
16 Sabbu	S. Tassiàn
17 Duméniga	5° de Quèxima
18 Lünezdì	Madonna d'a Mizericordia	1° sejan-a d'i lümetti
19 Martedì	S. Giuzèppe	2° sejan-a d'i lümetti - Fèsta patrùnale de Sann-a - A sönna a Canpanassa d'u Brandàle
20 Mèrculedì	S. Claudinn-a	Dim.: Bèppe, Beppin - Fèsta d'u puè
21 Zöggia	S. Nicculó Flue
22 Venerdì	☉ S. Benvegnü	Cuminsan: l'Aèu e a Primmaveja
23 Sabbu	S. Pelaggia
24 Duméniga	E Pärme	In antigü: Duméniga ramuiva - Cuminsa a Settimann-a Santa
25 Lünezdì	S. Izaccu	Lünezdì santu
26 Martedì	S. Manuèlu	Martedì santu
27 Mèrculedì	B. Françescu Faà di Bruno	Mèrculedì santu
28 Zöggia	☺ A Çenn-a Santa d'u Segnù	Zöggia santu
29 Venerdì	A Pašciùn d'u Segnù	Venerdì santu - A Canpanassa a sönna a martellu in occaxùn d'e calice
30 Sabbu	S. Medeu	Pruceziùn d'e calice
31 Duméniga	Pasqua	Sabbu santu
		A sciorie da l'òtoju d'u Cristu Risortu a pruceziùn d'ita "d'u Criste"

No sò perchè cominse a Primmaveia proprio 'sto meize tanto açcidentòu, ch'o cangia e carte in tóa da l'arba a seña e o pà ün cavallo intregò desbrillòu.

Un giorno pin de sò o te fà festa, e persighe e i amandoe o fá scioi, ün ätro caccia zü vento e tempesta e no permette quaexi de sciorfì.

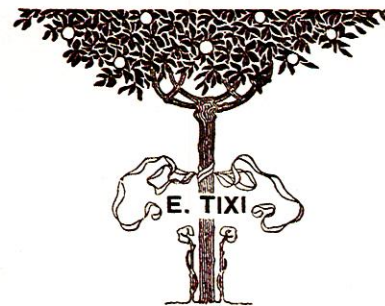
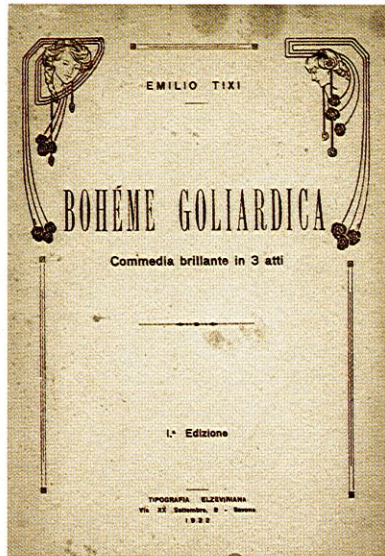
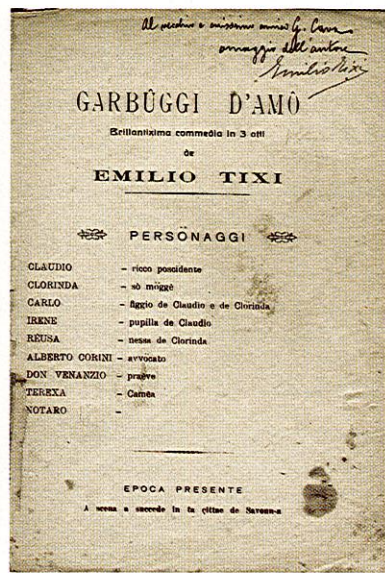
L'é ün meize çervellin, ün gran stondaio, che no se sà mai comme poei piggià; ün meize da scassà da-ò calendäio in punizion dö sèu moddo de fà.

Cominsa a Primmaveia e tutti quanti se puntan finn-a a-o collo ö cappotton; ritorna e rondaninn-e cu-i cùgianchi e a neve a ven de nèuvo de staggion!...



Pianta delle case operaie pubblicata sul numero de "Il Marciapiede" n. 5 del febbraio 1903, progettata dal Cava.

Cava - Tixi



Dopo le polemiche su "il Marciapiede" Giuseppe Cava ed Emilio Tixi, divennero amici. Ne fa fede la dedica che il Tixi fece "al vecchio e carissimo amico G. Cava" in occasione della pubblicazione della sua commedia "Garbùggi d'Amò" (Imbroglione d'amore) nel 1924. Qui sono riprodotte le copertine di due opere di Emilio Tixi e, in alto a destra, il frontespizio di "Garbùggi d'Amò" con la dedica dell'autore.

Illustrazioni tratte da "Te vèuggio ben Savönn-a"

Singolare è il rapporto che legò sia sul piano umano che giornalistico il Cava al Tixi. Avversari polemici fino all'accusa, finirono, con il passar degli anni, per diventare amici. Il Tixi si firmava "Ti M'Angusci" e per tutta risposta il nostro firmava le sue note polemiche con un significativo "Ti Me Delizii". La "querelle" tra i due a suon di versi e rime, durò diversi anni. Ne sono esempio significativo, tra gli altri, il testamento olografo di Ernestino Tixi, poeta popolare sì, ma non del blocco

"...Lascio e lego il mio miglior sonetto ...al mio eccellente amico marchese Francesco Maria Ricci, per la bontà che ebbe di guidarmi sempre coi suoi saggi di Buon-senso dai quali trassi molto vantaggio, Le bozze del sonetto ancora inedito a cui lavoro da un mese... lascio e lego ai miei impareggiabili amici signori Carlo Almansi tenore e maestro Attilio Parelli in ringraziamento del disturbo che si prendono per me con assistermi come padrini nella fatal tenzone, per cui subiranno processi e forse carcere ed esiglio... Lascio i miei stornelli poetici a Giacomo Bertolotto, in ricordo della memorabile cena che colà ebbi dagli amici Lanza Gaetano, Frumento Paolo e altri ai quali lego riconoscente il mio bastoncino, i guanti, la cravatta e i bottoni dei polsini. Al mio impareggiabile amico Cava del Marciapiede, la raccolta completa della mia Castellana, perché vi attinga materia per una bella necrologia illustrata, siccome sempre ha illustrato i maggiori avvenimenti della mia vita artistica etc. etc...

Assai gustoso un altro aneddoto riguardante un fatto di cronaca, un incendio per la precisione, nel quale si inserisce "un episodio allegro" - per usare la definizione del Cava -, il tentativo disperato del Tixi di salvare appunto i suoi manoscritti.

Infatti Ernesto Tixi, il quale abitava nella scala in cui avvenne l'incendio, appena ne fu informato esclamò: "Perdio! Bisogna che corra a salvare i miei manoscritti! E corse trepidante a casa. Per fortuna il fuoco era lontano ed Ernestino poté ridiscendere col prezioso frutto del suo ingegno, sacro ai posteri ed alla gloria"

Di un certo interesse, anche per cercare di conoscere meglio il nostro personaggio, un autoritratto del Tixi, pubblicato da Ettore Baldino, sul suo giornale a firma Tixi, e ripreso dal Cava in un corsivo a titolo "Il gran poeta mi querela":

IL MIO RITRATTO

Piccolo e snello son; il bruno crine,
Tutto riccio, il mio capo ancora abbella;
Neri ho gli occhi, che più di una donzella
Vinsero con le lor grazie divine.

Fuggitivo ho il color (oh, transalpine
Amorose battaglie!) e ognor suggella,
L'appassionata e dolce mia favella,
Le vittorie d'amor, che non han fine.

Studio, scherzo, amoreggio; ho incerto core
Più che di donna e, come un di, Chiabrera
Ho or io lo stile, che gli ha fatto onore.

Amor mi muove, amor mi fa parlare,
Ognora mi desia la gentil schiera
E mi chiama il poeta popolare."

TIXI

Arvî

D'Arvî oğni
giurnu un barî.

I dozze meixi di Giuseppe Cava
Arvî



- | | |
|--------------|----------------------------|
| 1 Lünezdî | De l'Àngiou |
| 2 Martedì | S. Françescu da Paula |
| 3 Mèrculedî | S. Riccàrdù |
| 4 Zöggia | S. Ixidôu |
| 5 Venerdì | B. Eva |
| 6 Sabbu | S. Giulian-a Falc. |
| 7 Duméniga | 2° de Pasqua |
| 8 Lünezdî | A Nunzià |
| 9 Martedì | S. Maia de Cleofa |
| 10 Mèrculedî | S. Terensiu |
| 11 Zöggia | S. Stanizlâu |
| 12 Venerdì | S. Zenùn |
| 13 Sabbu | S. Ermenegildu |
| 14 Duméniga | 3° de Pasqua |
| 15 Lünezdî | S. Anastasia |
| 16 Martedì | S. Lanbèrtu |
| 17 Mèrculedî | S. Anixetu |
| 18 Zöggia | S. Galđin |
| 19 Venerdì | S. Emma |
| 20 Sabbu | S. Agneize da Muntepulciàn |
| 21 Duméniga | 4° de Pasqua |
| 22 Lünezdî | B. Maia Gabrièlla |
| 23 Martedì | S. Zorzu |
| 24 Mèrculedî | S. Fedele |
| 25 Zöggia | S. Märcu Ev. |
| 26 Venerdì | S. Marçelìn |
| 27 Sabbu | S. Ziffa |
| 28 Duméniga | 5° de Pasqua |
| 29 Lünezdî | S. Catènn-a da Siena |
| 30 Martedì | S. Beneitu Cuttulengu |

- Giurnu d'u merendin
Patrùn d'a gente de mã
- Annunciassùn de N.S.G.C.
2° Appalsciùn d'a Muè de Mizericordia int'u 1536
- A sònna a Canpanassa in occaxùn de l'811° anniversàju d'u Liberu Cumüne de Sann-a (1191)
- Ant.: Nastàxa
- Cuminsa u Toru
- Dedicassiùn a Maia Assunta d'a Cattedrale de Sann-a (1605)
- A sònna a Canpanassa pe l'anniversàju d'a Liberassiùn d'Italia (1945)
- Patrunna d'Italia

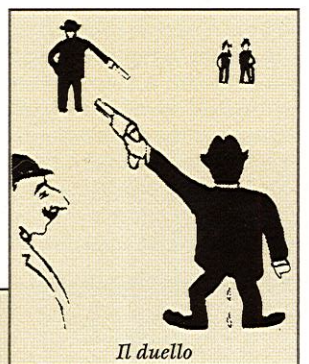
Arvî, fa bon dormî! divan i vègi,
ma a mî me pà ùnn-a mascima sbagliâ;
i zoveni d'anchèu ne dan di spègi
e no se san d'in letto mai levâ.

Pe conto mae no trèuvo differensa
da questo a ùnn'atro meize pe dormî;
cò sèunno g'ho mai tanta confidensa
che tûtto l'anno o l'é ùn meize d'Arvî.

Però, quando gh'aveivo a mae Ginetta
in létto se ghe stata mëgio assae:
se dîmo quarche dôçe parolletta
e i baxi se i scangiavimo a cassae.

Atro che Arvî! o l'èa sempre d'Agosto,
e venn-e ne bôggivan da-a pascion,
a vitta a l'èa pe noi sempre all'assusto
e colloudamo e molle dö saccon!

Tixi tra le fiamme



Il duello



Alcune delle vignette apparse su "Il Marciapiede" dedicate da Cava a Tixi.



IL 1° MAGGIO del Marciapiede Centesimo 5.

“Un altro Primo Maggio, un'altra solenne affermazione operaia, un'altra tappa percorsa verso la grande fratellanza universale. Che tu sia benedetto.....in seno al mondo.” Apre così il numero di Domenica 1 maggio 1904 dedicato alla tradizionale festa dei Lavoratori, con un tono quasi mistico ed un certo non so che di candidamente retorico. Il numero de Il Marciapiede prosegue con una serie di interventi autorevoli tra cui annoveriamo una poesia di G. D'Annunzio dal titolo “Vangate figli”, una prosa poetica di Arturo Graf ed alcune note di cronaca; in altra pagina troviamo poi ancora poesie come quella di Giovanni Bertacchi ed altre note di cronaca come il resoconto delle manifestazioni organizzate per la ricorrenza dalla Camera del Lavoro. Di tenere analogo il numero dell'anno precedente datato Venerdì 1 maggio 1903, che ha una particolarità: ha dato origine ad un numero specialissimo de Il Marciapiede, che, per l'occasione, ha cambiato la sua testata in IL 1° MAGGIO del Marciapiede (la stessa vedete qui riprodotta) e che contiene tra l'altro una poesia di Mario Rapisardi, altra firma illustre ed un pezzo d'eccezione, opera del grande Emilio Zola.

“E un altro primo maggio è venuto - bello nella radiosità del suo sole - e un'altra volta ancora la nera falange dei lavoratori si volta indietro a guardare il cammino percorso sulla strada dolorosa della sua conquista, verso la meta della sua emancipazione!...E guardandosi indietro vede che non sempre la festa del lavoro è stata solennizzata in modo calmo e sereno, ma che rivoli di rosso sangue proletario sono scorsi per le vie cittadine e che le fanciulle della patria troppe volte hanno vestito a gramaglia. Oggi non più... Il primo maggio oggi passa tranquillo come sarebbe sempre passato se gli utopisti della reazione non avessero tentato di arrestare la marcia gloriosa... ma ciò non vuol dire ancora che la classe lavoratrice si sia adagiata. La lotta per la conquista del suo benessere continua...fino a che il verbo non si sarà fatto carne.”

Con questo linguaggio che contiene un certo non so che di quasi religioso e sacrale, il giornalista de Il Marciapiede invita tutti a non rinunciare alla lotta e a pensare alle conquiste future. L'articolo di fondo termina con una serie di paragoni legati al mondo agreste, per cui la primavera della natura è paragonata alla primavera del proletariato e la giovinezza dei boccioli di rosa alla giovinezza degli animi ...

Tra le altre curiosità da segnalare la concessione della festa per scolari e cantonieri decisa dal Comune e la giornata di festa decisa dai Parrucchieri.

Mazzu

Né pe Mazzu né pe Mazzùn nu levâte u pelliccùn.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Mazzo



- | | | |
|----|-----------|---|
| 1 | Mèrculedi | S. Giuzèppe artixàn |
| 2 | Zöggia | S. Attanäxu |
| 3 | Venerdì | Ss. Filippu e Giàcumu Ap. |
| 4 | Sabbu | ● S. Ada |
| 5 | Duméniga | 6° de Pasqua |
| 6 | Lünezdì | S. Duménigu Sävü |
| 7 | Martedì | S. Flavia |
| 8 | Mèrculedi | Madonna de Pupunèi |
| 9 | Zöggia | S. Pacomiu |
| 10 | Venerdì | S. Antunin V. |
| 11 | Sabbu | S. Fabiu |
| 12 | Duméniga | ● Ascensiùn d'u Segnù |
| 13 | Lünezdì | Madonna de Fàtima |
| 14 | Martedì | S. Mattia |
| 15 | Mèrculedi | A. Turquātu |
| 16 | Zöggia | S. Gëmma Galgani |
| 17 | Venerdì | S. Pasquäle Bailonne |
| 18 | Sabbu | S. Leunardu Murialdu |
| 19 | Duméniga | ● Pentecoste |
| 20 | Lünezdì | S. Benardìn da Siena |
| 21 | Martedì | S. Vittoriu |
| 22 | Mèrculedi | S. Rita da Cascia |
| 23 | Zöggia | S. Dexideju |
| 24 | Venerdì | Madonna Auxiliatrice |
| 25 | Sabbu | S. Beda |
| 26 | Duméniga | ☺ A Trinitè |
| 27 | Lünezdì | S. M.G. Rossello |
| 28 | Martedì | S. Milliu |
| 29 | Mèrculedi | S. Mašcimìn |
| 30 | Zöggia | B. Giuzèppe Marellu |
| 31 | Venerdì | Vizitassiùn d'a Madonna a S.ta Elizabetta |

- A sònna a Canpanassa, pe celebrà a Fèsta d'u travaggiu
-
-
- Sculaju de Dun Boscu
-
-
- A-u Santuaju, int'u 1815. Piu' VII u incurunn-a a statua d'a Muè de Mizericordia
-
- Fèsta d'a muè
-
-
- Prufettù de tütte e donne
-
- Disceiza d'u Spiritu Santu insce-i Apóstuli
-
- Dim.: Tattu
- Benedissiùn d'e raze - Cuminsan i Binelli
-
- Fèsta da-i Saleziàni, in via Dun Boscu
-
- Fundatrice d'e Figge d'a N.S. de Mizericordia
-

Che bello meize Mazzo, mae compagne,
pin d'incanti, profümme e seduziòin;
son diventae giardin tütte e campagne
e l'asenetto o canta e sèu cansoin.

Le ò meize consacròu a-e scampagnate,
a-e colaziòin co-e fave e i salamin,
ò meize che ritorna a serenate,
i canti in sce-a chitara e ò mandolin.

'Sto meize ne fa vedde a vista döggia,
mentre se pä ciù axilli diventae;
ò sangue drento e venn-e o ne simòggia
e s'è disposti a fà bestialitae...

Gallezzan baxi insimma a o ventixello
che i mille odòi arropa a-e zòene sciòe;
tutto revive a Mazzo e o fa ò franguello,
ma chi no sà cantà ch'o ghe scigòe!...



Bandiera della Società generale di mutuo soccorso rappresentante il trionfo del Lavoro (SGMS Savona).

La polemica con gli altri giornali locali

Molto ricca è la produzione relativa alla polemica con i numerosi altri "fogli" pubblicati a Savona in quegli anni, "Il Diritto", "Il Dovere", "Il Cittadino", "Il Letimbro", "L'Indipendente". Tutte queste testate vengono richiamate spesso volte negli articoli "velenosi" del Cava e con alcuni dei redattori di questi giornali egli intreccia sovente duelli verbali. Il Letimbro viene definito dal nostro "Compare Letimbro", "giornale delle chieriche", "spurgolatrina della curia"; i suoi giornalisti vengono chiamati "egregie nonché tonsurate canaglie", "degnissimi figli di S. Alfonso e del non meno Santo Ignazio di Loyola" e vengono invitati a tacere e a rodere dentro sé stessi la rabbia che li consuma "per non essere riusciti con tutto lo sciupio di carta, di inchiostro, di titoloni e tioletti a far penetrare in una sola coscienza il dubbio che l'Avv. Brignoni possa essere meno che onesto. In questo caso il Cava interviene per difendere l'Avv. Brignoni attaccato dal Letimbro, in altra occasione scrive per difendere il Pessano o altri rappresentanti del Partito Popolare", ingiustamente attaccati secondo il nostro Beppin da Cà dalla stampa filo-clericale. Dopo l'attacco al Pessano il Letimbro viene definito "rugiadoso organo delle chieriche" e questa volta il pretesto della polemica è la "coerenza" dell'Onorevole Pessano che in fase di votazione si era espresso a favore del Progetto di legge sul divorzio con "un chiaro e squillante sì". E quando il Letimbro insinua che così facendo il Pessano "ha dimostrato di non amare la propria famiglia", Cava bolla i suoi giornalisti con un "pezzi di... tonsurati" e chiude con un "Alla gogna, sepolcri imbiancati!". La vittoria dei Beppeniani (seguaci di Beppe-Nà, al secolo Giuseppe Astengo) coi Martinenghiani (seguaci del Martinengo) ha fatto dare di volta agli "anonimi tonsurati del Letimbro": si veda in proposito il pezzo intitolato "Che tolle!". E che dire della querelle sulla questione morale che i vari "Letimbri" hanno ripreso e strombazzano nelle orecchie del pubblico come arma contro i partiti popolari. "E' ormai il piatto del giorno e, poiché si avvicina l'epoca delle elezioni, bisogna servirlo caldo caldo al buon pubblico... - e prosegue - Via giù la scolorita e pesta maschera catoniana.....etc. Di un certo interesse anche l'invettiva contro il giornale di Via Manzoni per demonizzare l'insegnamento religioso.



Il Cava visto da Romeo Bevilacqua.

In una delle ultime affermazioni del nostro alle prese con Il Letimbro viene tirato in ballo "Il Cittadino".

A tal proposito occorre osservare che in più occasioni l'interlocutore privilegiato de Il Marciapiede è un tal Cintraco, corrispondente del Cittadino di Savona. Significativa tra tutte, anche per rendere testimonianza del carattere almeno provinciale del giornale, è questa lettera aperta attribuita ad un fantomatico corrispondente straordinario che si firma T.O.M.

"Ad un redattore de Il Diritto che lo accusa di circondarsi di collaboratori "crumiri" risponde, sfidandolo a dire chi siano questi crumiri. "Egli ha il dovere di farlo da quel socialista coerente ed esemplare per fede mai smentita nell'ideale".

Qualche giorno dopo, dalle colonne de "Il Marciapiede", il nostro risponde ad una provocazione de "Il Dovere", ultimo nato tra i giornali locali, col proposito di "costituire un nuovo partito forte monarchico-moderato-liberale, che possa reggere da sé senza bisogno di ricorrere ad altre alleanze".

"Dal canto nostro - prosegue il Cava - crediamo che egli butterà tempo e fatica. Un partito simile sarà sempre un partito perché non arriverà mai a stare in piedi per rientrare nella vita pubblica per quanto sorretto a dovere".



Zügnû

Zügnû senza ventu, annà a sarvamentu.

I dozze meixi di Giuseppe Cava
Zügnò



- | | | |
|--------------|------------------------------|---|
| 1 Sabbu | S. Giüstìn | |
| 2 Duméniga | U Segnù (Corpus Domini) | Fèsta d'a Repùbblica Italiann-a |
| 3 Lünezdì | S. Clutilde | |
| 4 Martedì | S. Quirìn | |
| 5 Mèrculedì | S. Bunifaçciu | |
| 6 Zöggia | S. Geràrdù | |
| 7 Venerdì | U Säcru Cò | |
| 8 Sabbu | U Cò d'a Madonna | |
| 9 Duméniga | 10° d'u Tenpu Ord. | |
| 10 Lünezdì | S. Maurìn | |
| 11 Martedì | S. Bärnaba Ap. | |
| 12 Mèrculedì | S. Paula Frassinetti | |
| 13 Zöggia | S. Antognu da Paduva | |
| 14 Venerdì | S. Elizeu | |
| 15 Sabbu | S. Vittu | |
| 16 Duméniga | 11° d'u Tenpu Ord. | |
| 17 Lünezdì | S. Adulfu | |
| 18 Martedì | S. Calógeru | |
| 19 Mèrculedì | S. Gervaziu | |
| 20 Zöggia | S. Silveriu | |
| 21 Venerdì | S. Luiggi Gunzäga | Cuminsan: a Gritta e a Stè |
| 22 Sabbu | S. Paulìn da Nola | |
| 23 Duméniga | 12° d'u Tenpu Ord. | "Pe San Gianin, a aghni çexa u sò inquilin" |
| 24 Lünezdì | Nasciùn de San Gian Battista | Dim.: Mèmu |
| 25 Martedì | S. Ghigèrmu | |
| 26 Mèrculedì | S. Vigiliu | |
| 27 Zöggia | S. Cirillu | |
| 28 Venerdì | S. Ireneu | |
| 29 Sabbu | Ss. Pé e Paulu | "A San Pé, u mà u ne vò ün cun lé" |
| 30 Duméniga | 13° d'u Tenpu Ord. | |

Cominsa càdo a fà e e zòvenette se vestan zà de sgarza traforà, e a veddile ve pan de farfallette attiae da-o lümme che e dovià strinà.

Atro che lümme! Se ne schissan l'èuggio restemmo a-o visco comme ciattaroìn; s'insciamma ò chèu, va in fümme ò portafeuggio, e femmo de figùe da Benardoìn.

O gh'é chi sbraggia forte a l'indecensa veddendo tanta grazia esposta a-o sò; so' e brùtte e i mà forgiae che - in confidenza - rioran pe-a bellezza da-o sartò.

A donna no l'é vèò che p'èse onesta a deve passà a vitta in ta fascièua; ah, quante moraliste faiaen festa s'ùn dio de pelle poesan mette in fèua!

El sur Blingin querela il Marciapiede



El sur Blingin trasporta in tribunale le prove della questione morale.

Elettori!

La battaglia che domenica siete chiamati a combattere non è soltanto una battaglia politica, ma è altresì una battaglia in pro degli interessi savonesi.

Gravi ed urgenti problemi, dai quali dipende l'avvenire dei nostri commerci e delle nostre industrie, domandano da lunghi anni una risoluzione. Questa risoluzione non può essere procrastinata più oltre, è questione di vita o di morte per noi. Votando compatti per l'avv.

ENRICO PESSANO

il quale saprà validamente tutelare questi nostri interessi, voi votate per la prosperità e lo sviluppo della nostra Savona. Accorrete perciò numerosi a deporre nell'urna il nome di ENRICO PESSANO

La campagna elettorale per l'Avv. Enrico Pessano

La pubblicità

In questa pagina troveremo alcune tra le immagini pubblicitarie comparse su "Il Marciapiede". Sono immagini sicuramente molto lontane da quelle "patinate" alle quali siamo abituati noi oggi, alcune addirittura si limitano a descrivere usando "parole senza immagini" le caratteristiche di questo o quel prodotto, altre si limitano a decantare la produzione di questa o quella ditta con qualche semplice illustrazione.

Altre ancora sono sicuramente più sofisticate e sono come un preannuncio di quelle, invero bellissime, che l'Art Déco ed il Liberty ispirarono successivamente.

Eccovene un breve saggio. Una ci è parsa particolarmente originale e la possiamo considerare una anticipazione di Pubblicità Progresso o, se preferite, del famoso motto "MANI PULITE, quella del famoso smacchiatore brevettato per le mani dei politici di allora di cui ci parla Cava in una nota a piè di pagina.

Smacchiatore brevettato - toglie rapidamente qualsiasi macchia, anche politica. Concessionario esclusivo per la città e Liguria: Onorio Blengini, Savona.

Nota: Onorio Blengini era il già "plurinominato direttore" de "L'Indipendente" giornale avversario de "Il Marciapiede".



PREMIATE

PASTIGLIE AMBROSIO

Contro la Tosse - Raffreddore - Bronchite
Affezioni Catarrali.

ASTUCCIO Cent. 40

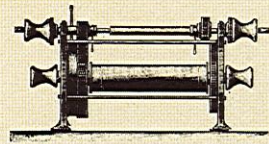
AMBROSIO CAV. FRANCESCO --- Chimico - Farmacista
Via Pia - SAVONA - Piazza Maddalena

OFFICINA MECCANURGICA

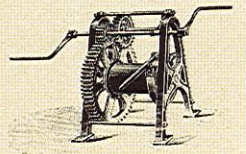
B. CONTI & FIGLI

SAVONA - CALATA P. SBARBARO - SAVONA

IMPIANTI COMPLETI DI FRANTOI PER OLIVE



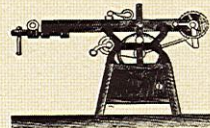
MACCHINE
PER COSTRUZIONI
NAVALI



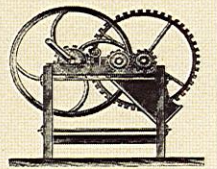
SI ESEGUISCONO
SU
COMMISSIONE



MACCHINE
D'OGNI
GENERE



IMPIANTI
PER PANIFICI
E PASTIFICI



Tipografia Artistica del « Marciapiede »

LAVORI COMMERCIALI SAVONA - Via Montenotte, N. 54-1 (Pianterreno) - SAVONA BOLLETTINI FERROVIARI PARTECIPAZIONI OPERE

Esecuzione pronta e accuratissima Prezzi minimi inconcorrenti

E DI LUSO

Si eseguono lavori in cromo

Ritico assottimento di caratteri e fregi

Lüggju

De Lüggiu, früta a müggiu.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Lüggio



1 Lünezdì	S. Èster
2 Martedì	● S. Blandinn-a
3 Mèrculedì	S. Tumäxu Ap.	Dim.: Maxin
4 Zöggia	B. Peuzorzu Frassati
5 Venerdì	S. Filumena
6 Sabbu	S. Maïa Guretti
7 Duméniga	14° d'u Tenpu Ord.
8 Lünezdì	Ss. Àquila e Priscilla
9 Martedì	S. Verónica
10 Mèrculedì	● S. Rufinn-a
11 Zöggia	S. Beneitu da Norcia	Patrùn d'Europa
12 Venerdì	B. Jäcupu da Vâze
13 Sabbu	S. Eugeniu	Patrùn de Noll
14 Duméniga	15° d'u Tenpu Ord.
15 Lünezdì	S. Bunaventüa
16 Martedì	A Madonna d'u Cärmu	Fèsta a San Pé. in Unaja
17 Mèrculedì	● S. Alessiu
18 Zöggia	S. Federiccu
19 Venerdì	S. Macrinn-a
20 Sabbu	S. Aureliu
21 Duméniga	16° d'u Tenpu Ord.
22 Lünezdì	S. Maïa Manena	Cuminsa u Leün "Pe Santa Manena, a nuve a l'è cena"
23 Martedì	S. Brigida
24 Mèrculedì	☺ S. Cristinn-a
25 Zöggia	S. Giäcumu Ap.
26 Venerdì	Ss. Anna e Giuacchin	A muè e u puè d'a Madonna "S'u ciöve a Sant'Anna, l'ègua a l'è 'na manna"
27 Sabbu	S. Celestìn
28 Duméniga	17° d'u Tenpu Ord.
29 Lünezdì	S. Märta
30 Martedì	S. Dunatèlla
31 Mèrculedì	S. Ignassiu de Loyola	Fundatù d'I Gezulli

De Lüggio tütü anfi bi diventemmo, vivemmo mezo in taera e mezo in mâ, de conseguenza a vitta regolemmo in moddo da no perde a carezzâ.

Se ûnn-a scignoa se notta a-a passeggiata se çerca avvixinala in riva a-o mâ, s'invita a fâ 'na bella barchezzata, oppûre se gh'insegna a... gallezzâ.

Se gh'intra a poco a poco in confidenza, se finze d'èse chëutti da-a pascion, e doppo avei piggiou quarche licensa se vegne sempre in taera a-a conclöxion.

De votte, amixi cäi, a bella ombrinn-a a-a quae con arte gh'emmo bromezzou, pescandola a ne lascia quarche spinn-a che pe rancala o ne ghe vèu ö Bollôu'.

1) Bollôu: il bollato, cioè il diavolo.

C. PEROTTI & C.
Ottici - Incisori
Corso Principe Amedeo, 16
- SAVONA -

OFFICINA MECCANICA

Ferro & Macchetti

Riparazioni Automobili - Motori Gas e Petrolio

Altre immagini pubblicitarie apparse su "Il Marciapiede".

Il Wanda

“Non so perché le chiamano *rotonde* dal momento che non sono nemmeno ovali, anzi sono addirittura quadre come la testa di ...Ernesto Tixi”: comincia così con un neanche troppo larvato attacco all'amico-nemico Tixi una delle Rotonde dedicate ad un Teatro sicuramente caro ai nostri savonesi di inizio secolo, il Wanda appunto. “A meno che questa denominazione non derivi dal fatto che esse servono magnificamente ai giovanotti, e giù di lì, per far la ronda intorno alle ragazze e anche alle maritate, le quali a lor volta si divertono a prendere in giro i loro spasimanti, anche se possiedono il fascino irresistibile di Laudo Landi. Forse sarà così, ma può anche essere diversamente, per cui non volendo perder tempo in ricerche oziose, salto a piè pari sopra tutti i volumi di etimologia e filologia e filo dritto drittoal Wanda

Permettetemi, prima di inoltrarmi sulla rotonda, che io faccia onorevole ammenda della mia dabbenaggine.

Più volte da questa colonna vi ho citato il sig. Ettore Anselmo quale proprietario dello Stabilimento Wanda, e voi ve lo sarete creduto tranquillamente, e lo avrete pure fatto credere ai vostri amici.

Ebbene oggi devo dirvi che la mia buona fede è stata indegnamente sorpresa: il sig. Ettore Anselmo è tanto proprietario del bello ed elegante stabilimento quanto io sono re di Patagonia. Non spalancatemi gli occhi e credetemi sulla parola. Non mi volete credere? Allora eccovi la prova palmare, luminosa. Confrontate il ritratto del proprietario dello Stabilimento Wanda che D. manda “abbellito” al Verde e Azzurro di Milano, con le nobili sembianze di Ettore Anselmo, e ne sarete più che persuasi. Ettore Anselmo non può essere che un omonimo o un prestanome, il proprietario non lo è di certo. E dire che da tre anni aspira come se niente fosse le ondate di incenso che la stampa e la cittadinanza gli turibolano intorno per la coraggiosa e geniale iniziativa avuta ...da quell'altro. Cane d'un Ettore! Ma ormai la verità si è fatta strada, e noi indignati per la corbellatura subita, ci *scongratuliamo* col signor Anselmo per congratularci col vero proprietario, ringraziando nel tempo stesso il collega corrispondente per averci col suo ritratto fatto cascare le b...ende dagli occhi. Bravo D. Dopo una breve capatina sulla rotonda di sopra per associarmi al dolore della bella e leggiadra signorina Bassetti, fatta segno a orribili calunnie verdi e azzurre, scesi in quella di sotto. Trovai il nostro piccolo e gigantesco poeta Ernesto Tixi che declamava un'ode, non so più se barbara o barbarica, della quale afferrai questa strofa:

Quest'anno non ho più la Castellana

Per divertirvi un po',
di farlo a viva voce
allora cercherò: acqua.”

E siamo arrivati alla spiaggia, altro aspetto caratterizzante questo teatro-stabilimento balneare. “La spiaggia era gremita di vaghe e belle signore e signorine, di azzimati zerbini, di brillanti ufficiali i quali cercavano di attirare con scoppi di voce e con tintinnamenti di scimitarra, l'attenzione delle belle balneanti. In mezzo a quel vaghissimo mazzo di fiori muliebri, splendidi, olezzanti di gioventù e freschezza, quei poveri armigeri mi han fatto l'effetto di tanti papaveri e del mio parere ce n'era più d'uno. Ho fatto un giretto sulla spiaggia...in un angolo scorsi il nostro piccolo gigantesco poeta intento a far l'asino ad un fior di bellezza slanciata, giunonica. Il poeta mi voltava le spalle e non si avvide del mio passaggio, cosicché potei raccogliere queste parole:

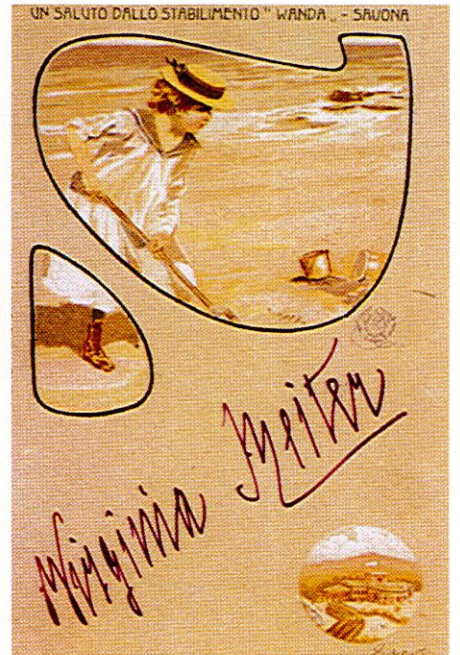
– Oh! Signora, diceva tutto trepidante e commosso il poeta, quanto sarei felice di poterle dare un bacio sulla sua bocca di rosa! – Ebbene, allora perché non si è portato la scala Porta? ...



Cartolina pubblicitaria dei bagni Wanda. Con il teatro “café chantant” annesso, vengono costruiti nel 1902 dall'impresario teatrale Anselmo e battezzati con il nome di una sua figlia morta in giovane età. L'edificio, sorto su una parte dei giardini del prolungamento a mare del corso Principe Amedeo, verrà demolito dopo la seconda guerra mondiale. (G. Laveri, Savona).



Cartolina pubblicitaria dei bagni Wanda. (Famiglia Pessano, Savona).



Cartolina pubblicitaria dei bagni Wanda con l'autografo dell'attrice Virginia Reiter. (Famiglia Pessano, Savona).

Agustu

D'Agustu u ciöve mustu.

1 Zöggia	● S. Alfonsu de Liguori
2 Venerdì	S. Euzebbiu
3 Sabbu	B. Uttaviàn	Vesciu de Sann-a inf'u 1119
4 Duméniga	18° d'u Tenpu Ord.
5 Lünezdì	Madonna d'a Neive	Fèsta a-e Furnàxi
6 Martedì	Trasfigüassiun d'u Segnù
7 Mèrculedì	S. Gaitàn	Dim.: Gaitanin
8 Zöggia	● S. Duménigu	Dim.: Mèniku
9 Venerdì	S. Rumàn
10 Sabbu	S. Luensu	Nötte d'e steje cadenti - "Pe San Luensu 'na gran càdua, / pe San Bastian 'na gran freidüa: l'un-a e l'atra pocu a düa"
11 Duméniga	19° d'u Tenpu Ord.
12 Lünezdì	S. Erculàn
13 Martedì	S. Ippolitu
14 Mèrculedì	S. Mašcimilliàn Kolbe
15 Zöggia	● Assunsiun d'a Madonna	Fèsta d'u Dommu - Ferragustu
16 Venerdì	S. Roccu
17 Sabbu	S. Giacintu
18 Duméniga	20° d'u Tenpu Ord.
19 Lünezdì	S. Mariàn
20 Martedì	S. Benàrdü
21 Mèrculedì	S. Piu X Pappa
22 Zöggia	☺ S. Fabriçciu
23 Venerdì	S. Roza da Limma	Cuminsa a Vergine
24 Sabbu	S. Bèrtumé
25 Duméniga	21° d'u Tenpu Ord.
26 Lünezdì	S. Zeffiriin
27 Martedì	S. Mónica	Muè de S. Agustin
28 Mèrculedì	S. Agustin	Dim.: Gustin
29 Zöggia	Decapitassiun de S. Gian Battista
30 Venerdì	B. Ildefunsu Schüster	Vesciu de Milàn
31 Sabbu	● S. Aristide

I dozze meixi di Giuseppe Cava Agôsto



Se fa sentì ò calore anche da-i sordi,
no semmo intrae pe ninte in sòlleon;
a l'ombra s'arrostisce comme i tordi,
a-o sò se chëuxe e èuve de piccion.

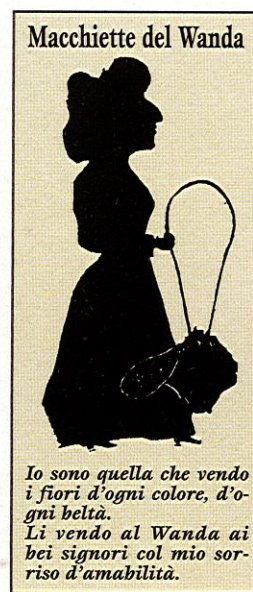
Ciù d'un çervello o perde a tramontann-a
e guai in te questo meize a litigà,
se réziga de fà sèunnà a campann-a
o andasene d'asbrito in te l'ùspià.

O sòlleon in sce i destin da gente
ciù ch'influenza o g'ha complicitae:
o càdo o fa a-i bordelli da crescente
e se diventa tutti increscentae.

Defaeti, dimme ün po' se con a neve
s'é mai andaeti in ciassa a tià rissèu?
Se serca ben mangià e mëgio beive
e se comizia a-o càdo di lensèu.



– Oh! Signora, diceva tutto trepidante e commosso il poeta, quanto sarei felice di poterle dare un bacio sulla sua bocca di rosa!
– Ebbene, allora perché non si è portato la scala Porta?



Io sono quella che vendo i fiori d'ogni colore, d'ogni beltà.
Li vendo al Wanda ai bei signori col mio sorriso d'amabilità.



Entrando di giorno oppure di sera ognor lo vedete al vostro passar d'ingresso il biglietto a voi ritirar.



Ecco l'artistico direttore e dell'orchestra il guidator.
Benché italiano è Però gallo Marcia adagino e non ha un callo, è il suo vizio d'andar così, siccome a tutti: il dir di sì.



Fra i bagnanti è conosciuto come un intrepido conquistator. Per lui sospirano vecchie e zitelle gridando: O barbaro m'hai tolto il cor. Ma i lai non cura, passa e affascina persin la povera Fregugiolina.

Alcuni personaggi del Wanda, ritratti dal Cava.

Tucche e spelinseghi

Il mese di Settembre l'abbiamo voluto riservare al Cava amante della savonesità e del dialetto, che lui amava definire "ciccillo".

Da domenica 5 marzo 1904 Beppin iniziò a pubblicare settimanalmente uno speciale in dialetto che chiamò "O Manana" e che sarà per i più una scoperta ed una piacevole sorpresa.

In esso troviamo aneddoti, note di costume, "lettere" di non meglio identificati lettori del giornale accomunate in una rubrica dal titolo assai significativo di "Tucche e spelinseghi", un romanzo d'appendice scritto anch'esso in dialetto, uno sbalorditivo concorso tra i lettori per eleggere il più bel giovane savonese con tanto di aggiornamento di classifica, barzellette, notizie di cronaca e di concorsi pubblici etc.

Il giornale usciva tutte le domeniche, una copia costava 5 cent., mentre l'abbonamento semestrale, costava £ 1,50 e quello annuale £ 2,50; e nelle intenzioni del nostro doveva essere un giornale "pe tutti i gusti".

La sua prima uscita fu pubblicizzata su "Il Marciapiede" pochi giorni prima con queste parole:

"O Manana".

Il brioso giornale dialettale che diamo in dono ai nostri vecchi abbonati del 1904 uscirà domenica prossima ventura 5 marzo e terrà:

- O Congresso de figge fantinn-e pe purei piggià maio
- Viva o Carlevà (poesia de Ernesto Tixi)
- O Vegliun de Beppe qualsiasi
- N'avventura in maschera (cose che peunan succede)
- Una completa cronaca de feste de Carlevà e un muggiu de tucche e spelinseghi più la continuazione dell'interessantissimo romanzo Pigheuggi rivestii

Nei numeri successivi troviamo "tucche e spelinseghi" a volontà, cioè lettere o pseudo-tali provenienti da i Cascè (a firma o vexin da biundinn-a), da Ciassa Erbe (un negoziante de verdua), da Via Munteneutte (un zuvenotto), da O Corso (un gruppo de zuenotti che nu treuvan 'na galante), da Rocca de Lèze (un cu passa sempre de là), da Ciassa Giulio II (menesunaccortu), da Via XX Settembre, ancora da I Cascé, d'in Cunsolaziun (a firma zuenotti), da Via Vacciolì (un confidente da biundinn-a), da I Cascé (questa volta a firma di E vexinne da vegiassa), da U Prolungamentu...

Non mancano neppure, per dare una dimensione meno localistica a questo foglio domenicale, le notizie semiserie (sempre sotto forma di pseudo-lettere provenienti "Da i Cuntorni" come quella a firma Teiro proveniente da Varazze o quella proveniente da Vué (Vado).

Ma il posto centrale lo lasceremo ad una cantica del Cava? dal titolo "Eva a storia du pummu", che non compare sul Manana, bensì sul suo fratello maggiore "Marciapiede".



Il vaso del Confuoco del 1970 dedicato a Beppin da Cà.

Settembre

De Settembre, u se taggia cuss'u pende.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Settembre



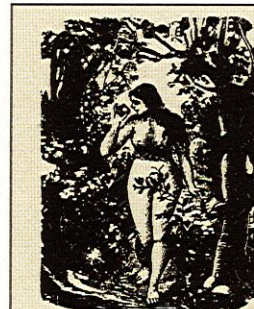
1 Duméniga	22° d'u Tenpu Ord.
2 Lünezdì	S. Elpidiu
3 Martedì	S. Grigò Moçñu, Pappa
4 Mèrculedì	S. Ida
5 Zöggia	B. Giurdàn
6 Venerdì	S. Zaccarìa
7 Sabbu	☉ S. Grätu d'Aosta
8 Duméniga	23° d'u Tenpu Ord.
9 Lünezdì	S. Pé Claver
10 Martedì	S. Nicolla da Tulentìn
11 Mèrculedì	S. Protu
12 Zöggia	Numme de Maìa
13 Venerdì	☾ S. Giuàn Crizóstumu
14 Sabbu	Ezaltassiun d'a Santa Cruxe
15 Duméniga	24° d'u Tenpu Ord.
16 Lünezdì	Ss. Curneliu e Cipriàn
17 Martedì	S. Rubèrtu Bellarmìn
18 Mèrculedì	S. Giuzèppe da Cupertìn
19 Zöggia	S. Gennàru
20 Venerdì	S. Fausta
21 Sabbu	☺ S. Matteu Ap.
22 Duméniga	25° d'u Tenpu Ord.
23 Lünezdì	S. Linu
24 Martedì	S. Pacificu
25 Mèrculedì	S. Aurelia
26 Zöggia	Ss. Cozma e Damiàn
27 Venerdì	S. Viçensu de Paoli
28 Sabbu	S. Vençezlàu
29 Duméniga	☉ 26° d'u Tenpu Ord.
30 Lünezdì	S. Giömu

Uga gùstosa e bella che l'agosto t'ha faeti i groschi rappi matùrà, te spremmo e te trasformo in tanto mosto che gioia indrento a-e venn-e o me mettià.

Ti boggi drento e tinn-e e ti borbòggi, e o forte odò me monta a-o çervellin; a mae donnetta, attenta, a lava i dòggi che impiemo poi ciù tardi de bon vin.

E penso intanto a-a primma imbriaegatù, a-a pansa scoperta de Nòè ch'o malediva Cam, a sèu creatù, perchè o l'aveiva visto... l'âtro pòae.

Però con tütto questo brütto inizio ò vin l'ha ò mondo intrego conquistòu in grazia di vinae che, con giüdizìo, con l'aegua l'han asciolto da-o peccòu.



EVA a storia du pummu

Quando pensu che da un pummu le vegniù tantu mà, mi me sentu drentu a veuggia tutti i pummi de bruxia; e nun so cumme se posse addenta cun veu piaxeì questu fruttu maledettu

che da nui se ciamma mèi.

U l'e veu che u l'e gùstusu pin de sugù e de buntè, ma, purtroppu, a le duvemmu u peccou, de nostra muè; u peccou che u padre eternu u l'a fètu in bestia andà, perchè, a quantu pa, vureiva sulu le di mèi mangià.

Bisegna di che a quelli tempi a giüstisia a fuisse crua pe caccia in mesu a stradda per un mèi u-na creatua, e de ciu poi obbligala cun fatica a travaggia e i seu figgì (u l'e enorme!) in antisipu addanà.

Pe' furtunn-a che i prèvi u batteximu han trovou e cun l'egna benedetta u peccatu n'han lavou, atrimenti tutti quanti



La prima pagina del numero 11 del "O Manana", domenica 16 ottobre 1904, brioso giornale dialettale, dato in dono agli abbonati de "Il Marciapiede".

cun u diav duveimu andà a rusti cumme bisticche ascurdè in sciou feugà.

Nu se sa se quellu pummu fuisse russu o carpendu, fi da coecia o ruzunente, ma un mèi ou l'ea segnu, e se peu ben affermà che duveiva esse hun pe' avei reisu u padder eternu privu d'ogni cumpasciun.

Ma pe' quantu suttumissa fuisse Eva a vuluntè du fattu de l'universu se sentia vegni a que d'assaza un po' stu mèi cun rigù a le pruibiu perchè u cheu u ghe dixeva: «Eva tastalu, per diu!

«Ti sentìe cumme u l'è bun che fragranza, che savù, se ti ou tasti t'assegiu, t'è 'n te brasse du segnu.

Eva ovvero "A storia du pummu". Cantica in sesta rima in dialetto savonese del forte poeta T. Me Delizii.

Paolo Boselli

Parlare del rapporto della città con l'On. Paolo Boselli, che fu Presidente del Consiglio dei Ministri e più volte Ministro, non è facile.

Più facile parlare di Boselli e dei suoi rapporti con il Cava ed i savonesi che sostenevano i "popolari".

Basta rileggere l'articolo di fondo de Il Marciapiede del 15 febbraio 1903 per rendersene conto.

"Se ne andrà? ...E' questa la domanda che i cittadini si fanno in questi giorni, dopo che la Giunta delle elezioni - con 8 voti contro 8 - ha convalidata l'elezione del nostro Paolino ad Avigliana. Fin dall'ottobre scorso noi avevamo dato ai nostri lettori la notizia che Paolino avrebbe optato per Avigliana. Molti crederono che la notizia fosse un'arma elettorale, conoscendoci come avversari di antica data del deputato di Savona..."

...Qualche tempo fa "Il Letimbro" ristampava la notizia riguardante l'Onorevole Tentenna, guardandosi bene però dall'includere tra i candidati alla successione il candidato del suo cuore, Avv. Prof. Alessandro Corsi ...Della cosa parlerà anche il "Secolo" di Milano ed altri quotidiani con tanta unanimità di accordo nell'affermare l'opzione del Boselli per Avigliana; chi non conoscesse i tentennamenti dell'illustre parlamentare, sarebbe portato a credere che prossimamente la notizia sarà seguita dal fatto. Non così gli elettori di Savona che conoscono appunto il loro uomo e temono invece il contrario... E speriamo che si decida conformemente alle voci che corrono. Prendendo due piccioni con una fava sola: E cioè, rendere felici a un tempo stesso i buoni aviglianesi che desiderano di averlo ed i non meno buoni savonesi che sarebbero arcicontenti di perderlo..."

Molto dura anche la nota del Cava apparsa con una vignetta spietata e beneaugurante sul giornale dell'8 marzo che parla di "bigamia elettorale" a proposito del ritardo con cui decise "le dimissioni da deputato del nostro collegio. Noi non crediamo alla notizia - prosegue - e ad ogni modo se la notizia verrà confermata non saremo certamente noi quelli che se ne addoloreranno e nemmeno Savona... Ad ogni modo, resti o se ne vada, l'on. Paolo Boselli, non guadagnerà certo alcun punto nella considerazione della maggioranza del corpo elettorale il quale ha imparato a conoscerlo da un pezzo. E Boselli lo sa".

Altrettanto se non più significativo il grido di esultanza che caratterizza l'articolo del 18 marzo 1903, quello che conclude la telenovela della scelta per il collegio di Avigliana, dal titolo "Viva Boselli" e ancor più la vignetta che lo accompagna nella quale compare una mongolfiera nel cielo di Avigliana con sullo sfondo la Campanassa e ciminiera della società siderurgica ed un sottotitolo che recita "Finalmente il gran pallone si è perso nelle nuvole, al ridosso dei temporali di questa bassa terra".

"Ormai - dice il Cava - il grande tentennatore si è deciso per Avigliana e gli siamo grati di tutto cuore... Ora però bisogna scegliere per Savona un degno candidato, ora che il nostro collegio è finalmente liberato della catena che lo teneva avvinto al rappresentante più autentico della reazione..."



Paolo Boselli, Principe dell'Accademia, dei Padri Scolopi nel 1853.

Ottubre

D'Ottobre de castagnê s'impan e cavagnê.

I dozze meixi di Giuseppe Cava
Ottobre



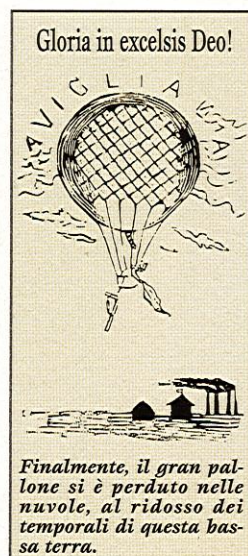
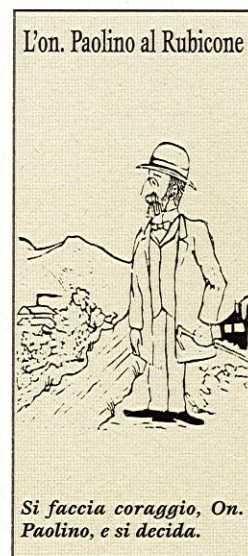
1 Martedì	S. Tereza d'u Banbìn	Ant.: Texa o Texu
2 Mèrculedi	S. Àngei Custodi
3 Zöggia	S. Edmundu
4 Venerdì	S. Françescu D'Assizi	Patrùn d'Italia
5 Sabbu	S. Plàcidu
6 Duméniga	☉ 27° d'u Tenpu Ord.
7 Lünezdì	Madonna d'u Ruzòju
8 Martedì	S. Giuàn Calàbria
9 Mèrculedi	S. Sara
10 Zöggia	S. Daniele
11 Venerdì	S. Firmìn
12 Sabbu	S. Serafin	A sòrta a Campanassa pe ricurdà a scuvèrta d'u Növu Mundu (1492)
13 Duméniga	☉ 28° d'u Tenpu Ord.
14 Lünezdì	S. Callistu
15 Martedì	S. Texa d'Avila	Dita: Texa a grande
16 Mèrculedi	S. Edvige
17 Zöggia	Madonna d'a Pàxe	Fèsta a Arbisòa d'òtu
18 Venerdì	S. Luca Ev.
19 Sabbu	S. Paulu d'a Cruxe
20 Duméniga	☉ 29° d'u Tenpu Ord.
21 Lünezdì	☺ S. Gàspare
22 Martedì	S. Dunóu
23 Mèrculedi	S. Giuàn da Capestràn	Cuminsa u Scurpiùn
24 Zöggia	B. Luiggi Guanèlla
25 Venerdì	S. Gaudensiu
26 Sabbu	B. Damiàn Fulcheri da Finà Burgu
27 Duméniga	☉ 30° d'u Tenpu Ord.
28 Lünezdì	Ss. Scimùn e Giùdda Ap.	"Pe San Scimùn, u manente u cangia patrùn"
29 Martedì	☉ S. Ermelinda
30 Mèrculedi	S. Alfonsu Rudrigues
31 Zöggia	S. Quintin

O boschi profùmme pin de frescûa,
de canti d'oxelletti e de rien,
ottòbre, maeducôu, ve desfigûa
e ve despèuggia pèzo di villen.

O freido o ve fa cazze e belle fèugge
che ve faxeivan tanto dexidia,
e in gran moineilli ò vento o se l'inghèugge
e ne semmenn-a i campi e e carezzae.

In to çê grixio e vostre ramme nûe
me pan brasse de gente disperâ
ch'a implore in gran silenzio e sêu creatûe,
ò ben dõ quae l'é staeta despùggiâ.

Fra poco a neve co-i pissetti gianchi
pe-ò lungo inverno a ve vegniâ a crovî;
posaev, ò boschi, da-o travaggio stanchi,
ve ritornî 'sta Primma a reverdî.



Le vignette dedicate alle scelte di Paolo Boselli apparse su "Il Marciapiede".

Note di politica e polemica locale

Per avere un'idea sia pure approssimativa del clima politico che si respirava in città in quegli anni, basta prendere a mo' di esempio la polemica sorta nei confronti di un sindaco popolare particolarmente amato e considerato dal Cava come l'Avv. Brignoni e la strenua difesa attuata dallo stesso attraverso le pagine del Marciapiede contro la "Banda dei Palizzolo", rappresentata appunto come una vera e propria "associazione a delinquere".

La dura requisitoria contro la Banda Palizzoliana parla di "animo indignato dal più profondo sdegno, di schifo che ci sale prepotente alla gola, di arti subdole, infami, gesuitiche, di affarismo, forcaioleria etc...", paragonando l'assassino che attende in un angolo buio, col cappello sugli occhi la vittima per freddarla alle ben più spregevoli vipere immonde che cercano di colpire un uomo onesto, integerrimo, il Brignoni appunto, in ciò che ha di più sacro con la più perversa fredda e calcolata vigliaccheria.

La presente accusa formulata nei riguardi dell'Avvocato radicale è di aver "mancato nello svolgimento della pratica Samuel al suo imprescindibile dovere di onestà".

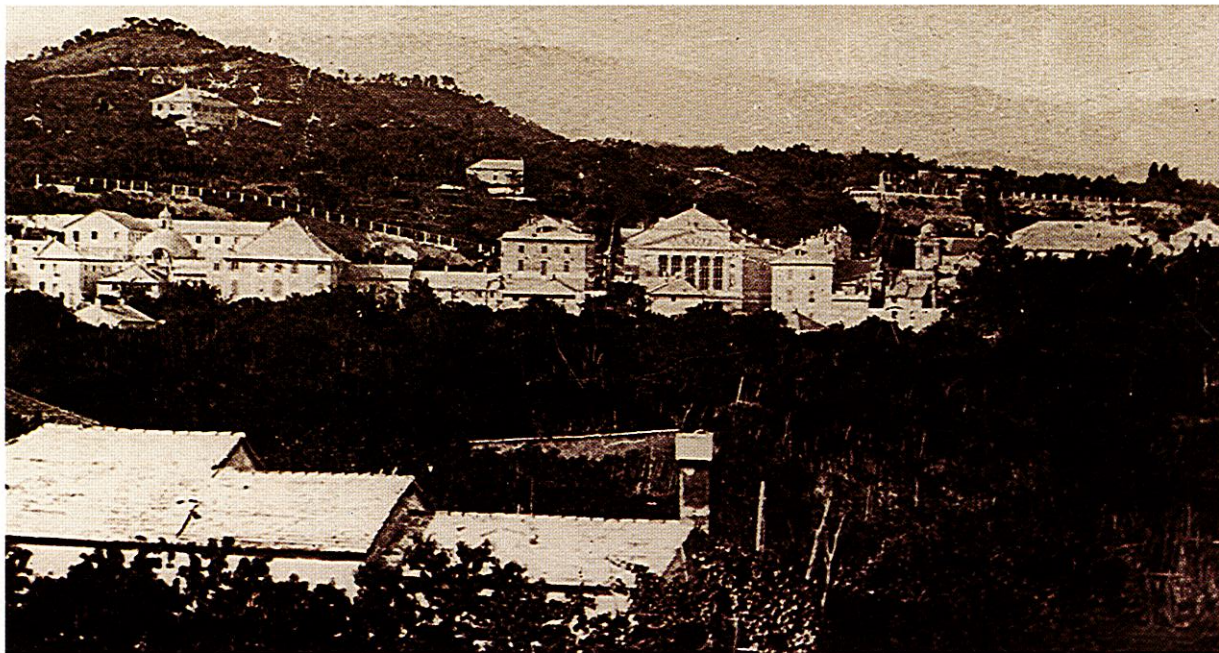
"Fuori i fatti - urla il Cava, con tutta la forza dei polmoni non inquinati dalla lue sifilitica - fuori i documenti, fuori le attestazioni!"

Poi improvvisamente, di fronte alle richieste di fornire prove contro la specchiata onestà del Brignoni, i "sudici sicari" dei Palizzolo, definiti altrove "mafia, vecchie birbe da ergastolo etc..." tacciono ed il Cava interpreta questa fuga come una dichiarazione di condanna.

E' questo solo uno degli esempi, forse il più clamoroso (un altro potrebbe essere la polemica col Beppe-Nà, al secolo Beppe Astengo) per cercare di comprendere il clima politico verbale e non solo, lo stile requisitorio adottato sulla stampa locale, come nella risposta a Campolunghe, utile anche per capire il concetto di indipendenza de "Il Marciapiede" che aveva il nostro Beppin, oppure le realizzazioni delle Amministrazioni popolari e l'inevitabile confronto con quelle delle Amministrazioni cleriche-moderate, la demonizzazione degli avversari considerati reazionari, come Martinengo o Beppe Astengo o ancora le note relative al clima della campagna elettorale.



Savona 1905. Via Paleocapa.



Savona 1900. Veduta sui giardini De Mari.

Nuvenembre

Se de Nuvenbre u trunn-a,
l'annà a sajà bunn-a.

I dozze meixi di Giuseppe Cava
Novembre



1 Venerdì	I Santi	*Séggian tenpöje, e castagne, o tardie, / prima d'i Santi andièvan cuggie
2 Sabbu	I Morti	
3 Duméniga	31° d'u Tenpu Ord.	
4 Lünezdì	☉ S. Cärlu Burrumeu	
5 Martedì	Ss. Lizabetta e Zaccaria	
6 Mèrculedì	S. Severu	
7 Zöggia	S. Ernèstu	
8 Venerdì	S. Guffredu	
9 Sabbu	S. Giuàn in Lateràn	Dedicassiùn d'a Basilica Lateranèize
10 Duméniga	32° d'u Tenpu Ord.	
11 Lünezdì	☾ S. Martin	
12 Martedì	S. Renātu	
13 Mèrculedì	S. Diegu	
14 Zöggia	S. Giucundu	
15 Venerdì	S. Albèrtu Moĝnu	
16 Sabbu	S. Giuzèppe Moscati megu	
17 Duméniga	33° d'u Tenpu Ord.	
18 Lünezdì	S. Frediàn	
19 Martedì	S. Matilde	Dim.: Tilde o Tilde
20 Mèrculedì	☺ S. Uttäviu	
21 Zöggia	Prezentassiùn d'a Madonna	Cuminsa u Sagittäju
22 Venerdì	S. Çeçilia	
23 Sabbu	S. Clemente	
24 Duméniga	Cristu Rè	
25 Lünezdì	S. Catènn-a d' Alešciandria	Difa: d'a róa "A Santa Catrin-a, a ružà a a diventa brinn-a"
26 Martedì	S. Leunardu da P.tu Maurissiu	
27 Mèrculedì	☉ S. Virginiu	
28 Zöggia	S. Catalina Labouré	
29 Venerdì	S. Saturnìn	
30 Sabbu	S. Andrea Ap.	*A Sant' Andria, u freidu u sciorte de tutt' à pria

Novembre o dorve e porte a-o gianco inverno e a volte, o l'é ün inverno antiçipöu; ne porta o grisantemo e ö sempiterno pe-o giorno a-i nostri morti consacröu.

O giorno cürto fa parei ciù bella a veggia accanto a-a stiva co-a famiglia, tra quarche zèugo e 'na meza ratella ö sügo o ghe sta ben de 'na bottiggia.

O vin o l'é ben pezo dö contaggio; se beive pe ünna-a nascita o ünna-a morte, se beive pe brindà, pe fà coraggio se beive pe ünna-a bonna-o o gramma sorte.

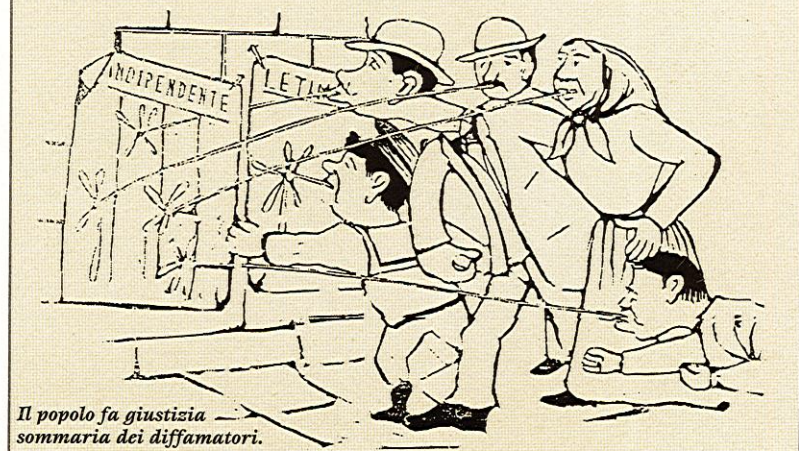
O vin che in cà se beive in compagnia o l'é fra tütü i vin ö ciù tranquillo, o descia ö bon ümò con l'allegria e o mette drento e venn-e ün pö d'axillo.



Dopo la vittoria clericale. - Papà, ho fame, dammi un po' di pane. Il maestro licenziato: - Caro figlio, non so come fare. Quei malvagi ci han condannati alla disperazione.

La vignetta si riferisce al trattamento "punitivo" riservato ai maestri dalla Amministrazione clericale.

La fuga dei Palizzolo



Il popolo fa giustizia sommaria dei diffamatori.

Una delle tante vignette sui "Palizzolo".

Savona sotto la neve

“Natale, un altro Natale sta per giungere e la folla si riversa nei negozi decorati a festa, festonati di alloro, di salsicce, di maccheroni, di salamini. Ancora 24 ore eppoi il Dio Ventre sarà solennizzato in pompa magna, quale mai altro Dio lo fu. Esultate adunque o popoli, la gran mangiata è imminente. Stendete i candidi lini olienti di bucato sul desco domestico - l'ara del nume - caricate questo desco di vini vecchi e generosi, di dolci, di frutta, di salumi, di manicaretti prelibati eppoi sedetevi comodamente intorno ad esso, dite al ventre vostro di farsi capanna e propiziate lietamente. Oggi è d'obbligo il riempirsi fino alla gola, e anche di fare indigestione. Se anche siete poveri in canna e non potete propiziare a dovere, non importa...”

Così Cava annuncia il Natale che sta per giungere, con quel tono un po' dissacrante che gli è naturale.

E subito dopo ci offre una piccola chicca con il Menu del Pranzo Natalizio dei Poveri appunto, previsto nientemeno che al Wanda. Alle ore 5 del pomeriggio nello splendido Salone dello Stabilimento Wanda era stato organizzato infatti il pranzo Natalizio promosso dall'Istituzione di Beneficenza, Asilo Notturmo e Pane Quotidiano di cui era anima infaticabile un certo Becorpi con il seguente menu:

- 1) Antipasto
- 2) Pastasciutta
- 3) Carne all'umido con salamini e pollo
- 4) Carne arrosto con insalata
- 5) Frutta e Formaggio
- 6) Dolci e Pane dolce
- 7) Un litro di vino piemontese e vino scelto

Evidentemente però il Natale commerciale delle strenne, delle cose prodotte dalle persone per effettuare gli acquisti non faceva al caso suo, anche perché gli ricordava il Natale trascorso in carcere.

UN NATALE IN CARCERE

Anche per i poveri carcerati il Natale ha le sue attrattive non foss'altro che per quel po' di pastasciutta e quel decilitro di vino da trenta che viene a rompere il nauseante ordinario che il patrio governo passa ai colpiti dallo spadone a due tagli dalla sua cosiddetta giustizia.

Otto giorni prima e magari dieci dalla pantagruelica ricor-

renza, coloro che hanno una famiglia si affrettano a scriverle per avere un soccorso in denaro, e nel frattempo comincia il lavoro dei castelli in aria su quanto si farà per solennizzare il santissimo Natale. I detenuti si dividono in gruppi secondo le affinità elettive e ciascuno si impegna di acquistare al bettolino del carcere una data cosa o di mettere in comune ciò che spera di avere dalla famiglia affinché la grande mangiata riesca solenne...



Vittorio Agamennone, Virio da Savona, "Neve sul Porto".

Dixenbre

Dixenbre variante, freidu custante.

I dozze meixi di Giuseppe Cava

Dexembre



1 Duméniga	1° de Avventu
2 Lünezdì	S. Bibiann-a
3 Martedì	S. Françescu Saveriu
4 Mèrculedì	☹ S. Bärbara
5 Zöggia	S. Dalmassiu
6 Venerdì	S. Nicculó da Bärì
7 Sabbu	S. Bröxu
8 Duméniga	2° de Avventu
9 Lünezdì	Madonna Immaculàta
10 Martedì	Madonna de Luettu
11 Mèrculedì	☹ S. Dàmazu Pappa
12 Zöggia	Madonna de Guadalupe
13 Venerdì	S. Lùçia
14 Sabbu	S. Giuàn d'a Cruxe
15 Duméniga	3° de Avventu
16 Lünezdì	S. Adelaide
17 Martedì	S. Lazzà
18 Mèrculedì	S. Grassiàn
19 Zöggia	☺ S. Dariu
20 Venerdì	S. Liberóu
21 Sabbu	S. Temistucle
22 Duméniga	4° de Avventu
23 Lünezdì	S. Giuàn de Rety
24 Martedì	S. Delfin
25 Mèrculedì	Natàle
26 Zöggia	S. Steva
27 Venerdì	☉ S. Giuàn Ap.
28 Sabbu	Ss. Innucenti m.
29 Duméniga	Sacra Famiggia
30 Lünezdì	S. Savin
31 Martedì	S. Scilvèstru

"S'u ciòve u giurnu de Santa Bibiann-a, ciòve quaranta dì e 'na settimann-a"

Fèsta a Leze e a Vaze

Fea d'ì pastù e d'u furrùn "Santa Lùçia: a giurnà ciù cùrta ch'a ghe scia"

Cuminsa a Nuvenn-a de Natàle

Cuminsan: u Beccu e l'Invèrnu

A sònna a Canpanassa in occaxùn d'U Cuntògu

Vigilia de Denà

Ant.: Denà "Natàle a-u barcùn, Pasqua a-u tissùn"

A mezanòtte a sònna a Canpanassa, pe salùà l'Annu Vegli e fà fèsta a quellu nòvu

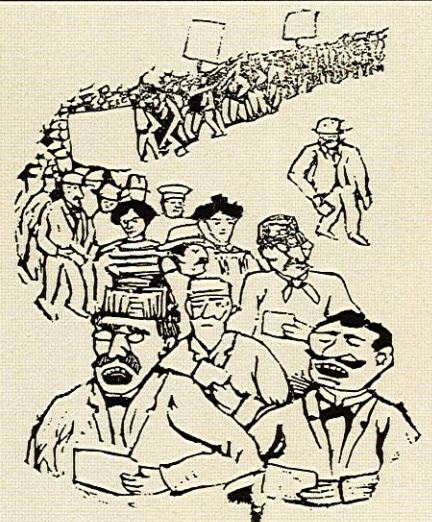
Se ne va l'anno che fra gotti e canti emmo in baldoria allegra salùtòu se ne va a cresce ò nùmero di tanti anelli da cadenn-a dò passòu.

Quanta allegria de sò, de giorni belli l'ha zà con lê a cadenn-a strascinae, e a-o canto di fanetti e di franguelli risponde anchèu i cappoin da-i gaggionae.

Coscì risponde ò chèu con di sospii a i canti spensciera e da zoventù, a i sèunni che co-i anni son svanii e ò nostro sangue no ne ascadan ciù.

A vitta a passa fito, comme ùn fiato e a povia nostra carne a va a marçì sperando sempre ùn giorno meno ingrato che mai no se decide de vegnì.

La calata delle cavallette



Alla caccia delle strenne

La vignetta testimonia l'avversione del Cava per gli aspetti "commerciali" delle feste di Natale.